



---

## **Informativa al Pubblico - III° Pilastro**

**2016**

---

## INDICE

▪	<b>PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)</b> .....	<b>3</b>
▪	<b>TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR</b> .....	<b>6</b>
▪	<i>Risk Appetite Framework</i> .....	6
▪	Piano di risanamento .....	7
▪	Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione .....	8
▪	ICAAP .....	9
▪	Mappatura dei rischi.....	10
▪	Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi .....	11
▪	Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01 .....	15
▪	<b>TAVOLA 1 - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII ) ..</b>	<b>37</b>
▪	Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia .....	37
▪	Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia .....	37
▪	Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni .....	38
▪	Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica .....	40
▪	Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza .....	41
▪	Numero dei consiglieri espressione delle minoranze.....	41
▪	Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti .....	41
▪	Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze.....	46
▪	Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate .....	46
▪	Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca .....	46
▪	Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali .....	47
▪	<b>TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)</b> .....	<b>48</b>
▪	Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.....	48
▪	<b>TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)</b> .....	<b>49</b>
▪	Capitale primario di classe 1 (CET 1) .....	50
▪	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1).....	51
▪	Capitale di classe 2 (T 2) .....	52
▪	<b>TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)</b> .....	<b>64</b>
▪	Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca .....	64
▪	<b>TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)</b> .....	<b>72</b>
▪	Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte .....	72
▪	<b>TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)</b> .....	<b>79</b>
▪	Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili .....	79
▪	<b>TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)</b> .....	<b>90</b>
▪	<b>TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)</b> .....	<b>92</b>

▪ Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata .....	92
▪ <b>TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) .....</b>	<b>96</b>
▪ Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti .....	96
▪ Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate .....	96
▪ <b>TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448) .....</b>	<b>99</b>
▪ Natura del rischio .....	99
▪ Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate .....	99
▪ Frequenza di misurazione .....	100
▪ <b>TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449).....</b>	<b>102</b>
▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di "originator" (cedente) .....	102
▪ Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo .....	102
▪ Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura .....	104
▪ Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ricartolarizzazione .....	106
▪ Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio .....	106
▪ Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi .....	107
▪ Sintesi delle politiche contabili adottate .....	107
▪ Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi) .....	108
▪ Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intercorsi nell'ultimo periodo di riferimento .....	108
▪ <b>TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450) .....</b>	<b>111</b>
▪ <b>TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499) .....</b>	<b>133</b>
▪ <b>TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453).....</b>	<b>137</b>
▪ Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" .....	137
▪ Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali. ....	137
▪ Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca .....	139
▪ Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito. ....	140
▪ <b>TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446).....</b>	<b>142</b>

▪ **PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)**

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il **primo pilastro** attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("*leverage ratio*"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il **secondo pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "*stress*", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il **terzo pilastro** prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente a oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente al recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV)<sup>1</sup> ;
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII), sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
  - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2016", è stato redatto dalla Banca Cras - Credito Cooperativo Toscano Siena su base individuale.

---

<sup>1</sup> Le Disposizioni prevedono che tali informazioni siano, di norma, pubblicate in allegato al bilancio d'esercizio. Laddove non fatto, devono integrare l'informativa ex III Pilastro pubblicata sul sito *web* dell'intermediario.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione Basilea 2 del sito <http://www.cras.it> come richiesto dalla normativa di riferimento.

Inoltre, il documento riprende stralci di informativa già riportata nel bilancio 2016 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società KPMG SpA Revisione e organizzazione contabile) e nella sua predisposizione sono stati, anche, utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2016) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 12 maggio 2017 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che:

- non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013;

▪ **TAVOLA 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche disciplinate all'interno della Circolare n. 285/2013.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la *compliance* a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto le altre consorelle e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

▪ **Risk Appetite Framework**

In tale ambito, la Banca ha implementato, nel rispetto delle disposizioni in materia, il *Risk Appetite Framework (RAF)* ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'implementazione del *RAF* è assicurata attraverso l'interazione fra la Funzione di *Risk Management* e la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione che, a seguito dello svolgimento dei processi di pertinenza, predispongono in modo coordinato e coerente rispettivamente il *Risk Appetite Statement (RAS)* e il Piano Strategico e il *Budget*.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il *RAF* viene impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*).

Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

Il "Processo Governo dei rischi e *Risk Appetite Framework*" si articola nelle seguenti fasi:

- definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (*RAS*);
- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e di indicatori di rischio;
- controllo degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, nonché rappresentazione degli esiti del predetto controllo ai competenti organi e funzioni aziendali. Al riguardo, si specifica che per controllo si intendono sia le modalità di qualificazione delle rilevazioni effettuate sui fenomeni oggetto del controllo rispetto a quanto definito in termini di obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti operativi ed indicatori di rischio, sia le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni (cd. "*Procedure di escalation*").

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del *RAF*. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di *reporting* permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La Banca ha inoltre rivisto, al fine di garantirne la coerenza con il *RAF* ed evitare sovrapposizioni, il processo di pianificazione strategica e controllo direzionale e l'*ICAAP*.

#### ▪ **Piano di risanamento**

La Banca ha avviato le attività funzionali alla predisposizione del piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione e recepimento facendo riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nell'ambito dello specifico Progetto di Categoria.

In tale ambito, sono in corso di definizione le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni e il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento.

In particolare, tra i principali profili di intervento si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti alla definizione e all'adozione del piano di risanamento nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e



- regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi e agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
  - c) la realizzazione dell'analisi strategica coerentemente con il modello di *business*, le politiche aziendali e il piano aziendale;
  - d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento, in coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *Risk Management Framework* e in ottemperanza a specifiche norme di vigilanza prudenziale (ad esempio, nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
  - e) l'attribuzione di ruoli e responsabilità agli organi e alle funzioni aziendali, coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
  - f) la rivisitazione, per quanto rilevante, degli attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

#### ▪ Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La predisposizione del Piano Industriale 2016-2018 e la pianificazione annuale definita nel Piano Operativo 2017 sono avvenute in coerenza con i limiti e i vincoli stabiliti dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del "*Risk Appetite Framework*".

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale e un indirizzo gestionale di tipo *originate to hold*, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese. Nel territorio di riferimento si concentra, non solo l'operatività, ma anche il potere decisionale; nel corso degli ultimi anni sono state apportate allo statuto modifiche tese ad ampliare il coinvolgimento dei soci nella vita cooperativa della Banca, contemperando i rischi di concentrazione e di conflitto d'interesse con l'adozione di specifici regolamenti e presidi di *governance*.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata a una **contenuta propensione al rischio** e a un'attenta e consapevole assunzione dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e la stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

L'esercizio 2016 è stato caratterizzato dall'evento "straordinario" rappresentato dalla fusione per incorporazione della consorella BancAsciano, perfezionata in data 1° giugno, che ha segnato un ulteriore passo nel processo di adeguamento al mercato di riferimento e ai profondi mutamenti che lo hanno interessato.

Tale evento si è innestato nel contesto dell'implementazione del nuovo Sistema dei Controlli Interni previsto nelle disposizioni di vigilanza prudenziale, che nell'esercizio 2016 ha registrato il recepimento della disciplina interna della funzione di *Risk Management* (trattasi, segnatamente, del "Regolamento del processo Governo dei Rischi e *RAF*", della *Policy* "Metodologia per l'individuazione e calibrazione dei parametri *RAF*", del Regolamento "Individuazione e Gestione delle Operazioni di maggior Rilievo (OMR)" e della relativa *Policy* "Metodologia per l'individuazione e la gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)").

In conformità con la regolamentazione di processo, nel corso del secondo semestre 2016, la Banca ha proceduto alla redazione della documentazione prevista dal regolamento del processo di governo dei rischi, ovvero il documento di "Individuazione di linee di indirizzo strategico di rischio – rendimento (*RAF*)" e, conseguentemente, il "*Risk Appetite Framework*", che hanno concretizzato il nuovo approccio nell'ambito del processo di pianificazione 2017-2019 e della predisposizione del Piano Operativo 2017.

La definizione per ciascun indicatore della propensione al rischio (*appetite, tolerance, soglia intermedia e capacity*) garantisce agli Organi di governo di delimitare *ex-ante* il profilo rischio/rendimento entro il quale sviluppare il *business* e la strategia aziendale.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la scelta dei parametri è realizzata facendo riferimento alle metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini *ICAAP* e definiti nella relativa *policy*. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili, ricompresi nella *policy* citata, la propensione al rischio fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo, in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

#### ▪ ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (*ICAAP*) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (ex *framework* di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo *ICAAP* previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un *network* e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale;

- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva. Nel corso del 2016, la Banca ha realizzato, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, attività volte a irrobustire e rafforzare il modello metodologico per la realizzazione delle prove di *stress*.
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "4. Requisiti di capitale".

- **Mappatura dei rischi**

La Banca individua i rischi rilevanti da sottoporre a misurazione e valutazione tenuto conto della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, del contesto normativo, delle specificità dell'esercizio dell'attività Bancaria nell'ambito del Credito Cooperativo e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione; inoltre, definisce lo scenario attuale e prospettico, in situazione ordinaria e di *stress*.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, la Banca prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tenuto conto quindi delle indicazioni fornite dall'OdV, la Banca determina la seguente mappatura dei rischi da sottoporre a misurazione e/o valutazione.

In particolare, i seguenti rischi "**quantificabili**":

- Rischio di credito;
- Rischio di controparte;
- Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)
- Rischio di mercato;
- Rischio operativo;
- Rischio di concentrazione;
- Rischio di tasso di interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio di leva finanziaria;

e "**non quantificabili**":

- Rischio residuo;
- Rischio derivante da cartolarizzazioni;
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di conflitto di interessi;
- Rischio paese;
- Rischio di trasferimento;
- Rischio di base;
- Rischio informatico

Coerentemente con quanto disposto nel Regolamento ICAAP, l'elenco dei rischi è approvato dal CdA, con cadenza almeno annuale, su proposta della funzione di *Risk Management*, con il supporto e la condivisione del Comitato Rischi.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio strategico, rischio di reputazione, rischio derivante da cartolarizzazioni, rischio paese, rischio di trasferimento, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio base, rischio di conflitto di interessi) sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli. Ove rilevante, alla predetta valutazione è associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentono di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

#### ▪ **Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi**

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Conformità alle norme (*Compliance*);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La **Funzione di Conformità alle norme** presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Assicura l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il rispetto delle politiche di rischio approvate dai vertici aziendali per il perseguimento degli obiettivi strategici della Banca. Verifica la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dalla Banca per contenere l'esposizione al rischio. Analizza lo scenario evolutivo della Banca allo scopo di anticipare la manifestazione di nuovi rischi e di proporre le correlate misure di controllo. Promuove la diffusione di una cultura d'impresa basata su una consapevole assunzione dei rischi tipici della gestione bancaria. Presidia il processo ICAAP della Banca ed è il Presidio Specialistico di *Compliance* in materia di Vigilanza Prudenziale.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna e interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D. Lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Con riferimento all'"Autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo" - di cui alla comunicazione della Banca d'Italia dell'ottobre 2015 - è stata effettuata, da ultimo, nel 2017, al fine di aggiornare il documento a suo tempo redatto nell'aprile 2016, in linea anche con quanto previsto dal Provvedimento del 10 marzo 2011 "Disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni antiriciclaggio".

In particolare, il documento in questione ha inteso valutare gli impatti sui profili di rischio di riciclaggio/finanziamento del terrorismo dell'operazione straordinaria di incorporazione della consorella BancAsciano, perfezionata in data 1° giugno 2016, per poter individuare eventuali ulteriori interventi di mitigazione.

Pertanto, in linea con le indicazioni della Banca d'Italia, Banca Cras ha provveduto a:

- individuare e valutare un *set* di dati e informazioni, ritenuti necessari per identificare i rischi attuali e potenziali ai quali è o può essere esposta (cd. *identificazione del rischio inerente*);
- effettuare un'analisi dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo e dei presidi aziendali rispetto ai rischi precedentemente identificati, al fine di individuare eventuali vulnerabilità (cd. *analisi delle vulnerabilità*);
- determinare il rischio residuo, individuando le relative modalità di mitigazione (cd. *determinazione del rischio residuo*).

Tale *assessment*, svolto secondo la metodologia indicata da Banca d'Italia, ovvero mediante analisi delle principali "linee di *business*" della Banca, ha determinato, facendo riferimento alla matrice predisposta dall'Organo di Vigilanza, un rischio residuo basso (2).

Le evidenze osservate nell'ambito delle singole "linee di *business*" indicano che, a seguito dell'operazione di fusione, la composizione del portafoglio clienti e l'operatività della Banca sono rimaste sostanzialmente invariate, mentre, pur non manifestando variazioni degne di rilievo, il relativo "rischio inerente" ha registrato valori in aumento in ragione dell'incremento dei volumi operativi indotto dall'incorporazione. Degna di menzione è la circostanza che il segmento di clientela più consistente è rappresentato dalle "famiglie consumatrici", che per il profilo economico-finanziario presentano un basso rischio riciclaggio. Pur in presenza di un modesto livello di esposizione a tale rischio, la Banca non ha mancato di valutare l'opportunità di interventi di mitigazione del rischio, in particolare nell'ambito della formazione del personale.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale, infatti, dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali i servizi di *back office* e la valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di revisione interna (*Internal Audit*) e di *Compliance* presso la Federazione regionale delle BCC Toscane, dopo aver valutato l'adeguatezza delle strutture costituite presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita e opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in *outsourcing* di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della funzione di *Internal Audit*, della funzione di Conformità e della funzione di Antiriciclaggio prevedono che le attività in capo alle stesse siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di *Internal Audit* della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli *Standard* per la pratica professionale dell'*Internal Auditing* e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "*Quality Assessment Manual*" pubblicato dall'*Institute of Internal Auditors* (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina, inoltre, sui seguenti principali presidi.

Il **Comitato Rischi**, composto - oltre che dal Direttore Generale - dai Dirigenti e dai responsabili delle seguenti Aree: Direzione Centrale, Direzione Crediti, Direzione *NPL Management*, Direzione Mercato, Direzione Organizzazione, Direzione Amministrativa, Ufficio Finanza; esso supporta la funzione di *Risk Management* nella definizione delle proposte riguardanti le politiche di rischio, i limiti operativi, gli indicatori di rischio, i piani di intervento nei casi di violazione dei limiti operativi oltre il margine di superamento. Inoltre, collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi, valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa e operativa, nell'individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite, formula eventuali proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello, demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono, pertanto, un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

#### ▪ **Modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il



Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

### **Referente delle Funzioni Operative Importanti**

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli *outsourcer*.

### **Funzione ICT e Funzione di Sicurezza Informatica**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Nell'ottica di ottimizzare le competenze tecniche presenti in Banca e di rispettare il principio di proporzionalità previsto dalla normativa in relazione alla dimensione aziendale ed alla complessità operativa, la funzione di Sicurezza Informatica è collocata all'interno della funzione di ICT.

### **RISCHIO DI CREDITO**

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. A seguito della pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo e operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo credito e del connesso rischio**.

I principali ambiti di intervento volti a *RA*fforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti) nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso la separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le

metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La Banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Inoltre, la Banca ha adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima e indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che *ex post* – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo tempestivo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando

che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Direzione Crediti. Il Responsabile della Direzione *NPL Management*, posizionato nell'ambito della Direzione Centrale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni e alla rilevazione delle posizioni "problematiche" nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale o dal Responsabile della gestione delle posizioni Rischiose.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (*Pefweb*) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa, prevalentemente, su dati quantitativi e oggettivi oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;

- controlli sulla coerenza delle classificazioni, sulla congruità degli accantonamenti e sull'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito, la Funzione verifica anche gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti e la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione *Risk Management*, sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Verifica, inoltre, l'adeguatezza del *RAF*, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il *RAF* delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

### **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale) nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione definite dal Consiglio di Amministrazione si basano principalmente sull'articolazione dei poteri delegati (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, etc.).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *granularity adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso

imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di *default*”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale” nonché “altre esposizioni”<sup>2</sup>.

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione *single-name*.

### ***Rischio di concentrazione geo-settoriale***

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.

La Banca, tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

### ***Rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito***

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall’applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell’ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell’ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli<sup>3</sup>. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell’applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche. Inoltre, al fine di apprezzare l’impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l’ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un *set* di indicatori integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa .

---

<sup>2</sup> Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo

<sup>3</sup> Con l’esclusione delle garanzie reali rappresentate dai depositi in contante e dai titoli di propria emissione.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

In particolare, nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, il Direttore Generale individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, l'Ufficio Finanza verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i limiti operativi definiti. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata, l'Ufficio Finanza effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione a operare. Successivamente all'autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, l'Ufficio Finanza richiede, attraverso l'invio di un apposito modulo, il censimento al *Back Office* Finanza.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi".

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente all'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC e alle operazioni con regolamento a lungo termine, la controparte utilizzata è Iccrea Banca.

Inoltre, sempre con riferimento alla citata operatività e al fine di mitigare l'esposizione nei confronti di tale rischio, la Banca ha stipulato con Iccrea Banca:

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare

soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;

- accordi di marginazione che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera, sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere ai valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

### **RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE**

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti.
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
  - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
  - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione, le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del

portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di mercato, poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro. In considerazione del rispetto delle suddette soglie, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca coniuga l'osservanza delle regole prudenziali con specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti al rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza);
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all’esposizione) e natura.

Nell’ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell’Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell’ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell’attività sui mercati finanziari, nell’ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l’Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l’orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare e, previa autorizzazione secondo i poteri delegati, effettua l’operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia individuata.

Rientra, inoltre, nelle responsabilità dell’Ufficio Finanza il monitoraggio dell’andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, rendicontando secondo la normativa interna. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.



La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti, con periodicità stabilita, flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti a specifici fenomeni da monitorare e alle grandezze aggregate, relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

### **RISCHIO OPERATIVO**

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in *outsourcing*.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza. Oltre alla misurazione con il metodo sopra richiamato ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, la Funzione monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio attraverso l'analisi di un insieme di indicatori, quali il numero e l'importo delle cause e risarcimenti di lavoro, il numero e l'importo delle frodi interne ed esterne, il numero e gli importi per cause legali con la clientela, il numero e il valore delle rapine, il numero e gli importi delle azioni revocatorie subite, le sanzioni amministrative e le altre sopravveniente passive.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina) nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi

connessi nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene, preliminarmente, rammentare come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti nell'esternalizzazione (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del *network* un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera).

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati.

Gli accordi di esternalizzazione sono stati rivisti per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina applicabile. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato inoltre contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

In fatto di esternalizzazione del contante sono attivi tutti i presidi specifici richiesti dalla normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

La Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui al capitolo 8 (sistemi informativi) della nuova disciplina.

In tale ambito, la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il

relativo processo di gestione (inclusivi dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni).

L'implementazione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 12.9.2016, di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto a istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Pur non risultando necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa sottostante, i riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio che, pur se in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati, risultano ora maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di *escalation* rapide nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica, di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 4, Titolo I.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale) nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la regolamentazione interna e la relativa *Policy* metodologica in materia di governo e gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine, sono utilizzate le previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e lo scadenziario relativo ai fabbisogni e alle disponibilità di liquidità stimata nei successivi 9 mesi, alimentato in automatico da un apposito applicativo del sistema informativo gestionale (procedura Scaliq e scadenziario di Tesoreria).

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Area *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress. Al riguardo, la Banca fa presente che il calcolo dell'*LCR* con riferimento nel rispetto delle disposizioni previste dal *RD-LCR*, il valore dell'indicatore *LCR* su base individuale al 31/12/2016 risulta pari a 255% e, dunque, ampiamente superiore al requisito minimo vincolante (per l'anno 2016 pari al 70%). Le disposizioni in materia di segnalazione del Coefficiente di copertura della liquidità (*LCR*) sono state emanate dalla Commissione Europea con il regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/322 che ha, a sua volta, emendato il regolamento di esecuzione (UE) n. 2014/680 in materia di segnalazioni di vigilanza. Tali disposizioni sono state recepite dalla Banca d'Italia con l'8° aggiornamento della Circolare del 17 dicembre 2013, n. 286 contenente le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati.
- la verifica trimestrale della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la

costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o *surplus*) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.

- l'analisi degli indicatori monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta;
- con cadenza giornaliera l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguarda principalmente:

- le poste del passivo che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativa all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, periodicamente, sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono, altresì, un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (vedi infra). Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report *ALM* elaborato da Iccrea che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, la Banca utilizza l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, la Banca effettua su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per la misurazione e monitoraggio della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi), la Banca assume a riferimento anche le *ex regole* sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca.

I relativi risultati forniscono, altresì, un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan - CFP*) (vedi infra).

Le risultanze del monitoraggio vengono trimestralmente presentate al Consiglio d'Amministrazione da parte dell'area *Risk Management*.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal *Contingency Funding Plan*.

La Banca si è dotata, infatti, anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel *CFP* della Banca sono definiti gli stati di non ordinaria operatività e i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

Nel corso del 2016 sono state affinate le metodologie di gestione del rischio di liquidità da parte degli organismi di secondo livello e nei primi mesi del 2017 è stata rilasciata la normativa di riferimento. La Banca ha, pertanto, in corso le attività di approfondimento volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative che intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni. In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- l'integrazione all'interno del nuovo quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione *RAF*;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (*LCR* e *NSFR*), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- l'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (*CFP*) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla *CRD4/CRR* nonché dall'Atto Delegato in materia di *LCR* per il riconoscimento delle attività liquide.

Al momento è fase di realizzazione uno specifico Progetto di Categoria concernente la definizione di un sistema di *pricing* per il trasferimento interno dei fondi, caratterizzato da maggiore "robustezza" nonché coerente con le specificità aziendali.

La Banca, tradizionalmente, detiene una apprezzabile disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopra citate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizzati attivati con l'Istituto di

Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 187,6 milioni ed è rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations II (T-LTRO2)* attraverso l'Istituto di Categoria come Banca capofila. Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2016 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio – lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità.

### **RISCHIO STRATEGICO**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti a una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito, assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo direzionale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;

- all’adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito, la Funzione di *Compliance* contribuisce a garantire la comunicazione e la condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione preposta, già illustrato.

Nel richiamare, quale ulteriore fattore di mitigazione e di salvaguardia, l’appartenenza a un *network*, sulla base di quanto sopra espresso, la Banca valuta gli attuali presidi in essere adeguati ai fini del controllo e dell’attenuazione del rischio in oggetto.

### **RISCHIO RESIDUO**

E’ rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione, la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (*CRM*) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell’adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell’efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell’esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell’ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

### **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.). Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti, la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: *i)* ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); *ii)* ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito “post-cartolarizzazione”); *iii)* requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito “ante – cartolarizzazione”); *iv)* informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell’operazione<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.



Pur avendo partecipato, nel 2016, a un programma di cartolarizzazione – acquisendo, pro quota, un titolo *senior* nell’ambito del salvataggio delle Banca Padovana e della Bcc Irpina da parte del Fondo Garanzia Istituzionale, quale cartolarizzazione delle sofferenze – la Banca non ritiene significativo il rischio derivante da cartolarizzazione, in quanto le citate operazioni risultano generate nell’ambito dell’attività istituzionale del FGI stesso.

Inoltre, a seguito dell’incorporazione di BancAsciano, sono entrate a far parte dell’attivo aziendale operazioni c.d. di autocartolarizzazione, per le quali, pure in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica di crediti, l’incorporata aveva a suo tempo mantenuto il controllo dei flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, cosicché non aveva avuto luogo la cancellazione dei crediti che ne formavano oggetto; anche in questo caso, per i motivi descritti, non si ritiene significativo il rischio derivante da cartolarizzazione.

Pur alla luce delle sopraindicate considerazioni in merito all’irrelevanza del rischio da cartolarizzazione, la Banca ha definito e posto in essere, sin dall’avvio delle operazioni di cui trattasi, un *framework* per la gestione e il controllo del rischio connesso con le medesime.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle diverse strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso.

L’attività del *servicer* è soggetta a certificazione semestrale da parte di società di revisione esterna.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell’informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 12).

### **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell’evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l’indicatore “*Leverage ratio*” disciplinato dall’articolo 429 del regolamento *CRR*. Tale indicatore, espresso in percentuale, è calcolato come il rapporto tra il capitale della Banca e la misura dell’esposizione complessiva della Banca. Ai fini del calcolo della leva, il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31.12.2016, il valore dell’indicatore si è attestato al 5,28%; l’indicatore non ha evidenziato superi dei limiti operativi adottati. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l’esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia comunque, al momento, assai contenuta.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell’informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (Tavola 14).

### **RISCHIO PAESE**

E’ il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall’Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- della composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- dell'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio, con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Alla luce del trascurabile ammontare delle esposizioni nei confronti di non residenti (al 31.12.2016, pari allo 0,16% degli impieghi verso clientela) nonché dell'esistenza di presidi organizzativi adeguati attinenti alla fase di concessione/monitoraggio del credito, si ritiene che il rischio in questione non sia rilevante.

### **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

E' il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito;
- la volatilità della valuta diversa dall'euro e i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Alla luce del trascurabile ammontare delle esposizioni in valuta (al 31.12.2016, pari allo 0,05% degli impieghi verso clientela) nonché dell'esistenza di presidi organizzativi adeguati attinenti alla fase di concessione/monitoraggio del credito, si ritiene che il rischio in questione non sia rilevante.

### **RISCHIO BASE**

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

In considerazione del fatto che la Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di segno opposto, simili ma non identiche, il rischio in esame è considerato non rilevante.

### **RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSI**

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito, ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca, a integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro, si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

### **RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE**

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità, e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

In proposito, si precisa che la Banca, oltre alle partecipazioni in Organismi di Categoria detenute conformemente alle previsioni normative e statutarie, detiene modesti investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Inoltre, con riferimento agli investimenti indiretti al capitale di imprese non finanziarie, la Banca non detiene in portafoglio investimenti di tale specie né intende effettuarne.

Nelle proprie Politiche, la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile, con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto a individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo (informativa periodica di verifica del rispetto dei limiti prudenziali, relazione annuale da parte dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate focalizzata sui rischi associati all'investimento, rendicontazione annuale circa l'andamento delle operazioni).

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

### ***RISCHIO CONNESSO ALLA QUOTA DI ATTIVITA' VINCOLATE (ASSET ENCUMBRANCE)***

Per quanto riguarda il rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*) si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "7".

### ***RISCHIO INFORMATICO***

Il 1° febbraio 2015 sono entrate in vigore le disposizioni in materia di sistema informativo (ICT), contenute nel capitolo 8, della circolare della Banca d'Italia n. 263/06 confluite, successivamente nel cap. 4 della 285/13. Tra le altre, in estrema sintesi, in materia di sistema informativo, le disposizioni in commento stabiliscono la necessità di valutare il cosiddetto "rischio informatico".

Il rischio informatico o "rischio IT" della Banca è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT).

In base al momento di misurazione, il rischio IT si differenzia in:

- **Rischio Potenziale (o Rischio Inerente):** rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso;

- **Rischio Effettivo:** rappresenta il rischio IT riscontrabile su un Processo Aziendale misurato in un determinato istante temporale. Ai fini del presente documento, è il rischio che deve essere determinato nel caso di attuazione del processo di analisi dei rischi sulle applicazioni IT già in essere;
- **Rischio Residuo:** rappresenta il rischio riscontrabile su un Processo Aziendale in seguito all'applicazione di contromisure atte a determinare una riduzione del rischio potenziale o del rischio effettivo.

Sull'intera materia è intervenuto un apposito programma, nel più ampio contesto del Progetto di Categoria finalizzato a supportare l'adeguamento alle novità introdotte dal Sistema dei Controlli Interni, che ha visto la collaborazione di tutti gli attori del Movimento, in particolare i Centri servizi (*outsourcers*), che sono stati coinvolti nella definizione degli interventi necessari, sia sotto il profilo sostanziale, che documentale, considerato che sotto il profilo organizzativo, la Banca fa riferimento allo scenario *full-outsourcing mono-vendor*.

La Banca, in coerenza con gli obiettivi del proprio piano industriale, ha ritenuto strategica l'adozione di un modello di servizio di tipo *full-outsourcing*: in tale configurazione, la Banca ha delegato a un unico fornitore, BCC Sistemi Informatici, lo sviluppo e gestione del proprio sistema informativo, mantenendo al proprio interno le attività di indirizzo e controllo dell'ICT. Con l'obiettivo di perseguire uno sviluppo coordinato della strategia IT tra la Banca ed il Fornitore, la Banca acquisirà non appena disponibile, il "Documento di Indirizzo Strategico dell'IT" emesso da BCC Sistemi Informatici.

La Banca definisce il livello di propensione al rischio informatico coerentemente con gli obiettivi di sicurezza, le strategie ICT e di *sourcing* rappresentate e persegue la protezione del proprio patrimonio aziendale al massimo livello delle proprie capacità tecniche e delle risorse disponibili.

Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza del rischio informatico si è tenuto conto del fatto che, come indicato dalla circ. 285/13 della Banca d'Italia, tenuto conto anche dell'attuale impostazione organizzativa di *full-outsourcing mono-vendor* in materia ICT e del rispetto del principio di proporzionalità, nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali ai fini prudenziali, nell'ambito del presente Processo di autovalutazione, la tipologia del rischio informatico è considerata, secondo gli specifici aspetti di riferimento, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

- **TAVOLA 1 - SISTEMI di GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – Circ. 285/13 Titolo IV, Cap.1, Sez. VII )**
  
- **Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-44 e 46 dello statuto sociale, consultabile al *link* [www.cras.it/Statuto](http://www.cras.it/Statuto).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Banca Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché di gestione, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il “Progetto di Governo Societario”, in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall’associazione di categoria, vagliato dalla Banca d’Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale in materia di erogazione del credito può concedere fidi e gestire rapporti con terzi secondo le indicazioni della delibera sui Poteri Delegati.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all’interno dei regolamenti interni nonché nel regolamento dei flussi informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

- **Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d’Italia**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in presenza di un attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2016 è risultato pari a € 1,57 miliardi di Euro;
  - per gli anni dal 2017 al 2018, sulla base dell'evoluzione previsionale degli *assets*, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
  - la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'attività esercitata si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
  - rileva una ridotta complessità organizzativa, dato un numero contenuto di unità organizzative, con limitata articolazione, anche tenuto conto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.
- **Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni**

Lo Statuto della Banca prevede che il Consiglio di Amministrazione possa essere composto da un minimo di n. 9 a un massimo di n. 13 amministratori, con una forbice di 4 componenti eleggibili. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Organo amministrativo in carica per il triennio 2014-2016, ovvero fino all'approvazione del bilancio relativo a quest'ultimo esercizio, era composto da n. 13 membri; in occasione dell'operazione di incorporazione della consorella BancAsciano, e in linea con le indicazioni emerse dall'autovalutazione condotta allo scopo, l'Assemblea dei Soci, nella seduta del 29/4/2016, ha deliberato la riduzione a n. 11 del numero dei consiglieri (cfr., in proposito, l'art. 53, punto a) delle Disposizioni transitorie).

Quanto al Comitato Esecutivo, composto da n. 7 consiglieri fino all'incorporazione, è stato poi ridimensionato a n. 5 componenti (cfr., in proposito, l'art. 53, punto c) delle Disposizioni transitorie).

Infine, per quanto concerne il Collegio Sindacale, composto da n. 3 membri effettivi e n. 2 supplenti, a seguito dell'incorporazione, ha registrato l'ingresso di un sindaco effettivo proveniente da BancAsciano.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni. Va osservato che l'attuale composizione dell'Organo, formato, come detto, da n. 11 amministratori, è in linea con quanto previsto all'art. 53 dello Statuto sociale (Disposizioni Transitorie), che tiene conto degli accordi assunti a seguito delle incorporazioni della ex BCC di Chianciano (2009), della ex BCC della Costa Etrusca (2010) e della ex BCC di Asciano (2016).

## DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 53 Disposizioni transitorie

### Art. 53 Disposizioni transitorie

I divieti e i limiti introdotti agli articoli 32, 33, 35 e 42 si applicano e si iniziano a computare a partire dalla scadenza del mandato di amministratori e sindaci in corso al momento dell'adozione delle medesime previsioni.

La disposizione della lettera f) di cui al secondo comma dell'art. 32 si applica a partire dalla scadenza delle cariche ricoperte presso le istituzioni ivi menzionate al momento dell'adozione della medesima previsione.

#### **Ulteriori disposizioni transitorie**

Dal giorno in cui si determinano gli effetti civilistici della fusione e fino a quello in cui si svolgeranno le elezioni alle cariche sociali della banca incorporante è stabilito che:

a) il consiglio di amministrazione in carica al momento della fusione sarà integrato con due soci nominati dall'assemblea ordinaria della Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop. immediatamente seguente l'assemblea straordinaria convocata per deliberare circa la fusione, per un totale di undici consiglieri (6 consiglieri provenienti dalla compagine sociale della ex Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille; 2 consiglieri provenienti dalla ex Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d'Orcia - Amiata, 2 consiglieri provenienti dalla ex Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop. e 1 consigliere proveniente dalla ex Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca). Il presidente, il vice presidente vicario e i due vice presidenti continueranno ad essere quelli in carica presso la "Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme-Costa Etrusca - Sovicille" alla data della fusione;

b) il collegio sindacale sarà composto da tre membri effettivi e due supplenti. Il presidente del collegio sindacale e un membro effettivo saranno quelli indicati dai soci della ex "Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille" rimasti in carica alla data di efficacia della fusione presso la Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme-Costa Etrusca - Sovicille. Un membro effettivo del collegio sarà nominato dall'assemblea ordinaria dei soci della Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop. immediatamente seguente l'assemblea straordinaria convocata per deliberare circa la fusione. I due membri supplenti rimarranno quelli in carica alla data di efficacia della fusione nel collegio sindacale di "Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme - Costa Etrusca- Sovicille";

c) il comitato esecutivo sarà composto da 5 (cinque) membri di cui quattro scelti tra quelli in carica al momento della fusione tra i consiglieri di Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme- Costa Etrusca - Sovicille alla data della fusione e uno tra i due consiglieri nominati dall'assemblea ordinaria della ex "Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop."; 18

d) il collegio dei probiviri continuerà ad essere composto dai tre membri effettivi e dai due supplenti in carica presso la "Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme- Costa Etrusca-Sovicille" alla data di efficacia della fusione.

Per effetto della fusione per incorporazione di "Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop" nella "Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme-Costa Etrusca - Sovicille" è stabilito che, per il tempo di due mandati triennali dalla fusione decorrenti dalla naturale scadenza di quello di Banca CRAS in corso al momento della fusione:

a) il consiglio di amministrazione della società sia composto da undici membri nominati dall'assemblea dei soci sulla base dei seguenti criteri: a1) il presidente, il vice presidente vicario e 4 (quattro) consiglieri sono scelti tra i soci provenienti dalla compagine sociale esistente nella ex Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille alla data di efficacia della fusione con la ex Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d'Orcia - Amiata); a2) 2 (due) consiglieri sono scelti tra i soci provenienti dalla compagine sociale esistente nella ex Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d'Orcia - Amiata alla data di efficacia della fusione con la Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille ; a3) 1 (uno) consigliere è scelto tra i soci provenienti dalla compagine sociale esistente nella ex Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa alla data di efficacia della fusione con la Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme- Sovicille ; a4) 2 (due) consiglieri sono scelti tra i soci provenienti dalla compagine sociale esistente nella ex Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop alla data di efficacia della fusione con la Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme-Costa Etrusca - Sovicille.

All'inizio di ciascun mandato verranno anche nominati altri due vice presidenti scelti, a rotazione, tra i consiglieri provenienti dalle compagini sociali delle tre banche incorporate (Banca di Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d'Orcia - Amiata, Banca di Credito Cooperativo della Costa Etrusca Società Cooperativa e Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop);

b) il comitato esecutivo sia composto da 5 (cinque) membri nominati dal consiglio di amministrazione sulla base dei seguenti criteri: b1) 4 (quattro) scelti tra i consiglieri provenienti dalla compagine sociale della ex Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme-Costa Etrusca - Sovicille alla data di efficacia della fusione; b2) 1 (uno) scelto tra i consiglieri provenienti dalla compagine sociale della ex Bancasciano alla data di efficacia civilistica della fusione;

c) il collegio sindacale sia composto da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'assemblea dei Soci sulla base dei seguenti criteri: c1) il presidente, un membro effettivo e un supplente indicati all'assemblea dei soci dai consiglieri provenienti dalla compagine sociale della ex Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille; c2) un membro effettivo e un supplente indicati all'assemblea dei soci dai Consiglieri provenienti dalla compagine sociale della ex Bancasciano Credito Cooperativo Soc. Coop. Tale disposizione resta valida anche nel caso di sostituzione del presidente e dei membri effettivi e supplenti del collegio sindacale per qualsiasi motivo;

d) il collegio dei probiviri sia composto dal presidente, designato dalla Federazione Toscana a norma dell'art. 46 dello Statuto sociale, da un componente effettivo e un supplente indicati all'assemblea dai consiglieri provenienti dalla compagine sociale della ex Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille alla data di efficacia civilistica della fusione con la ex Banca Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d'Orcia-Amiata ed un componente effettivo ed uno supplente indicati all'assemblea dai consiglieri provenienti dalla compagine sociale della ex Banca Chianciano Terme Credito Cooperativo Val d'Orcia-Amiata alla data di efficacia della fusione con la ex Banca CRAS - Credito Cooperativo Sovicille.

I due mandati triennali, di cui al precedente comma, decorrono a far data dalle elezioni delle cariche sociali successivamente alla naturale scadenza del consiglio di amministrazione di Banca CRAS - Credito Cooperativo Chianciano Terme-Costa Etrusca-Sovicille in carica al momento della fusione.

Ai fini dell'applicazione del presente articolo, i soci appartenenti alle zone di competenza territoriale che sono comuni alle banche che hanno partecipato al processo di fusione, sono considerati in quota all'una o all'altra compagine sociale di provenienza in dipendenza del libro dei soci cui risultano iscritti alla data di efficacia civilistica della fusione; in caso di iscrizione in più di un libro dei soci, prevale l'iscrizione anteriore.

I soci appartenenti alle predette zone di competenza territoriale ammessi dopo la data di decorrenza della fusione devono indicare, se candidati alle cariche sociali, in quale quota elettorale delle ex Banche intendono candidarsi.

I soci entrati nella compagine dopo la data di decorrenza della fusione vengono assegnati nella quota elettorale di ciascuna delle ex Banche in relazione alle vecchie zone di competenza territoriale e a quelle limitrofe eventualmente acquisite dopo la fusione. In caso di competenza territoriale comune, si applica la modalità di assegnazione stabilita al comma precedente.



▪ **Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

**Composizione del Consiglio di Amministrazione**

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
(*) FLORIO FACCENDI	M	1954	18	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
(**) FRANCESCO SANI	M	1940	21	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
(***) MARCO FLORI	M	1958	8 (dal 18.6.2009)	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
(***) MARCO FIORILLO	M	1956	6 (dal 14.12.2010)	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI
CARLO PERUZZI <sup>oo</sup>	M	1962	8,4	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
EMILIO BERNINI	M	1956	15	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI (fino al 19.6.2016)
(****) PATRIZIA CENCIONI	F	1969	12	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
(*****) FABIO FABBRI	M	1956	12	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
STEFANO VITI	M	1957	9	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI (fino al 19.6.2016)
ADELMO ROSINI <sup>oo</sup>	M	1946	5,4	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
DANIELA VINCIARELLI <sup>oo</sup>	F	1952	5,4	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
MAURO CESARONI	M	1966	5	9.5.2014	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI (fino al 19.6.2016)
BALDI LUCA FRANCESCO <sup>oo</sup>	M	1970	0,9	29.7.2015	Assemblea approvazione Bilancio 2016	
DURANTI DANIELA <sup>o</sup>	F	1956	0,6	1.6.2016	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI (fino al 28.11.2017)
BENOCCI CORRADO <sup>o</sup>	M	1956	0,6	1.6.2016	Assemblea approvazione Bilancio 2016	SI (dal 29.11.2017)

(\*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione; (\*\*) = Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione  
 (\*\*\*) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione; (\*\*\*\*) = Amministratore Indipendente – Link Auditor  
 (\*\*\*\*\*) = Amministratore Indipendente – Parti Correlate; <sup>o</sup> Carica attribuita in seguito all'operazione di fusione del 1.6.2016 ;  
<sup>oo</sup> Carica cessata il 31.5.2016

## Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
(*) PRESIDENTE	GIANLUIGI BOGI	M	1966	1999	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO EFFETTIVO	CAMILLO NATALI	M	1960	2003	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO EFFETTIVO	DANIELA MAYER <sup>◦◦</sup>	F	1963	2010	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO EFFETTIVO	DRAGONI ROBERTO <sup>◦</sup>	M	1968	1.6.2016	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO SUPPLENTE	LORENZO SAMPIERI	M	1957	2011	Assemblea approvazione Bilancio 2016
SINDACO SUPPLENTE	LUCA FATICHENTI	M	1973	2013	Assemblea approvazione Bilancio 2016

(\*) = Presidente del Collegio Sindacale che ha rassegnato le sue dimissioni con decorrenza 1.1.2017

<sup>◦</sup> Carica attribuita in seguito all'operazione di fusione del 1.6.2016

<sup>◦◦</sup> Carica cessata il 31.5.2016

### ▪ Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore incaricato con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

### ▪ Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

### ▪ Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

### Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

Nominativo	Carica	Società/Ente	Tipologia
EMILIO BERNINI	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	BERNINI EMILIO & C. SNC (SIENA)	Esecutivo
		BERNINI EMILIO DITTA INDIVIDUALE	Esecutivo
		CENTRO DI RICERCA ENERGIA E AMBIENTE CREA -	Non Esecutivo
		SOCIETA' CONSORTILE FONTEBRANDA (SIENA)	Esecutivo
		BERARDENGA INIZIATIVE SRL (SIENA)	Non Esecutivo
		PRATICS SRL (SIENA)	Non Esecutivo
		CONSORZIO SENA CONTRACT (SIENA)	Non Esecutivo
		CNA SERVIZI SRL (SIENA) - C.A.F. IMPRESE IMMOBILIARE CONSORZIATI SRL (SIENA)	Esecutivo
		SENA FACILITY MANAGEMENT SRL (SIENA) -	Non Esecutivo
		SIENA INVESTMENT SRL (SIENA) -	Non Esecutivo
		CNA SERVIZI SRL IN LIQUIDAZIONE	Esecutivo
		ARTIGIAN FACILITY MANAGEMENT FIRENZE SOC. CONS.ARL	Non Esecutivo
		E.A.CO.S. (SIENA)	Esecutivo
PATRIZIA CENCIONI	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA Consigliere indipendente con funzioni di <i>link auditor</i>	COOPERATIVA LA SPIGA (MONTALCINO)	Non Esecutivo
MAURO CESARONI	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	GOBIT SRL (CHIANCIANO T.)	Non Esecutivo
FABIO FABBRI	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	-	-
FLORIO FACCENDI	PRESIDENTE DEL CDA E DEL COMITATO ESECUTIVO	SINERGIA SOC. CONSORTILE A R. L.	Non Esecutivo
		BCC SISTEMI INFORMATIVI	Non Esecutivo
MARCO FIORILLO	VICEPRESIDENTE (dal 29.7.2015) COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	ENRICO FIORILLO SRL (LIVORNO)	Esecutivo
		ACI LIVORNO (LI)	Non esecutivo
		ACI LIVORNO SERVICE SRL	Esecutivo
		GESTIONE BACINI SPA (LIVORNO)	Esecutivo
MARCO FLORI	VICEPRESIDENTE - ESECUTIVA	FLORI ENZO SNC	Esecutivo
		PODERE BIOAMIATA SRL	Non esecutivo
CARLO PERUZZI <sup>oo</sup>	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	-	-
ADELMO ROSINI <sup>oo</sup>	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	TOSCANA IMMOBILIARE SRL (MONTERONI)	Esecutivo
FRANCESCO SANI	VICEPRESIDENTE - ESECUTIVA	-	-

DANIELA VINCIARELLI <sup>oo</sup>	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	CAPITOL GARIBALDI SRL	Esecutivo
		CONSORZIO CHIANCIA-SI	Non Esecutivo
		CONVENTION BUREAU CHIANCIANO TERME SOC. CONSORTILE A R.L.	
STEFANO VITI	COMITATO ESECUTIVO - ESECUTIVA	-	-
BALDI LUCA FRANCESCO <sup>oo</sup>	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	ACI LIVORNO SERVICE S.U.R.L.	Esecutivo
DURANTI DANIELA <sup>o</sup>	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	NOI CI SIAMO!! ASSOCIAZIONE FAMILIARE DEI DISABILI DELLE CRETE SENESI	Non Esecutivo
		CONFRATERNITA DI MISERICORDIA E S.CHIODO DI ASCIANO	Non Esecutivo
BENOCCI CORRADO <sup>o</sup>	AMMINISTRATORE - NON ESECUTIVA	BENOCCI & C. SPA	Non Esecutivo
		ELMA SRL	Esecutivo
		INIZIATIVE VAL DI CHIANA SRL	Non Esecutivo
GIANLUIGI BOGI	SINDACO EFFETTIVO	BANCA DI PESCIA CRED.COOP.	Presidente del Collegio sindacale
		AQUASER SRL	Presidente del Collegio Sindacale
		CASA DI CURA RUGANI SRL	Presidente del Collegio Sindacale
		CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELLE AREE GEOTERMICHE SOC.CONSORTILE A RESP.LIM.	Sindaco effettivo
		E.S.TRA. ELETTRICITÀ SPA	Sindaco effettivo
		ESTRACOM SPA	Sindaco effettivo
		INTERCOMUNALE TELECOMUNICAZIONI ENERGIA SERVIZI ACQUA SPA	Sindaco effettivo (fino al 12 agosto 2016)
		ESTRA CLIMA SRL	Sindaco supplente
DANIELA MAYER <sup>oo</sup>	SINDACO EFFETTIVO	IMPRESA MARIO BELARDI S.P.A.	Commissario giudiziale
		C.T.Z. COOPERATIVA TOSCANA ZOOTECNICA S.C.R.L.	Curatore fallimentare
		CRE.BE.BO. S.R.L.	
		DELTA COSTRUZIONI S.C.R.L.	
		CONFEZIONI BOSTON S.R.L.	
		IL GRUPPO S.R.L.	
		VALD'ORCIA IMMOBILIARE S.R.L.	
		NEA EDILIZIA S.N.C.	
		EDILIZIA LUCHERINI IMPRESA COSTRUZIONI. S.R.L.	
		COSTRUZIONI IL MATTONE S.R.L.	
EDILPOSA IN LIQUIDAZIONE S.R.L.			
NATALI CAMILLO	SINDACO EFFETTIVO	THE DUCK SRL (SIENA)	Esecutivo
		CUS ASS. SPORTIVA DILETTANTISTICA (SIENA)	Sindaco
		CONSORZIO VOLONTARIO DI CARPINETO in liquidazione (SIENA)	Liquidatore Giudiziario
		FALLIMENTO EDILMONNECCHI SRL	Curatore

		FALLIMENTO DI DIA SALVATORE	Curatore
		FALLIMENTO MOBILI ARTISTICI SRL	Curatore
		FALLIMENTO GARBARREDA SRL	Curatore
		FALLIMENTO CLASSICA SRL	Curatore
		FALLIMENTO GRAFICHE BOCCACCI SRL	Curatore
		BAN SRL ( SIENA) 6	Esecutivo
		FONDAZIONE CANTO NUOVO (SIENA) -	Sindaco
		I.R.P.S. SPA (SAPORI) in liquidazione e concordato preventivo	Commissario giudiziale
		MARCO CELLERAI SRL in liquidazione e concordato preventivo	Commissario giudiziale
		INTERGLASS LINE SPA in concordato preventivo	Commissario giudiziale
DRAGONI ROBERTO*	SINDACO EFFETTIVO	SIENA AUDIT S.R.L.	Vice Presidente del Consiglio d'amministrazione
		STUDIO COMMERCIALE ASSOCIATO DRAGONI - ADURNO	Non Esecutivo
		DICA.SI. - S.A.S. DI AMOROSO LAURA E C. (cancellata il 28.12.2016)	Liquidatore
		LUXMAN SOCIETA' PER AZIONI	Sindaco
		MARZE RE SRL	Sindaco (dal 23 agosto 2016)
		SCARLINO ENERGIA S.R.L.	Sindaco supplente (fino al 9 febbraio 2017)
		SIENA CASA S.P.A.	Sindaco supplente
		CASOLE ENERGIA S.P.A.	Sindaco supplente
		GRUPPO INTERNAZIONALE IMMOBILIARE S.P.A	Sindaco supplente
		ECR S.P.A.	Sindaco unico
		NEWCOLLE - S.R.L.	Sindaco
		RINASCITA ASCIANESE SOCIETA' COOPERATIVA	Sindaco
		ETRURIA SOCIETA' COOPERATIVA	Sindaco
		IMMOBILIARE CENTRALE SPA	Sindaco
		TCL SPA	Presidente del Collegio Sindacale (dal 22 agosto 2016)
		SAPORI DI TOSCANA SPA	Sindaco supplente
		SIENA SVILUPPO SRL	Sindaco Unico
		CONFESERCENTI IMPRESA SRL	Revisore unico
		MONTERIGGIONI ADR 1213 SRL	Revisore legale
		LAVORI & VALORI (ONLUS) - SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	Revisore unico (fino al 22 giugno 2016)
		C.E.I.S. CONSORZIO ELETTRICISTI INSTALLATORI SENESI SOCIETA' COOPERATIVA	Presidente del Collegio Sindacale
		COLLE PROMOZIONE SPA IN LIQUIDAZIONE	Presidente del Collegio Sindacale
		CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PALIO DI SIENA SOC. COOP. A R.L.	Presidente del Collegio Sindacale
		ALBERGO D'INGHILTERRA SPA	Sindaco (dal 17 agosto 2016)
		EMOGA SPA	Sindaco (dal 19 agosto 2016)
		NOVOSTUDIO SRL	Non esecutivo
		LA RONDINE SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore
		LA TAVERNA DEGLI ARTISTI SRL IN LIQUIDAZIONE	Liquidatore
		SAPORI D'AUTORE S.R.L.	Curatore fallimentare
		CREATIVE S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Curatore fallimentare
IL POGGIACCIO S.A.S.	Curatore fallimentare		
IMMOBILIARE ULTRAVOX SOCIETA' UNIPERSONALE A R.L.	Curatore fallimentare		
EDIL 96 DI GIUGLIANO & DIANA DI DIANA CARLO &C. S.N.C.	Curatore fallimentare		

		EDILSIDER S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Curatore fallimentare
		VALDELSA FOOTBALL COLLIGIANA S.R.L	Curatore fallimentare
		LIGNOSYSTEM - S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Commissario liquidatore
		COSMEC - S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Commissario giudiziale
		SOLODIPIETRA Srl	Esecutivo
		LA NUOVA EDILIZIA DI VENTICINQUE PIETRO SAS	Curatore fallimentare
		SEA MAVI SRL	Curatore fallimentare
LORENZO SAMPIERI	SINDACO SUPLENTE	INVESTIMENTI 2 SRL	Esecutivo
		I.S.I. SRL	
		F.I.S. SRL	
		IMPRO SRL	
		GROWING SRL	
		IN.FRA SRL	
		STUDIO SAMPIERI SRL	Non esecutivo
		IMMOBILIARE VIA TOSCANA DI VANNINI CARLO & C. SAS	
		CITTA' DEL VINO WELCOME SPA in liquidazione	Sindaco
		ASS. COMM.	
		ASCOM SERVIZI SRL	
		S.A.I. TER SRL	
		CAT CONFCOMMERCIO SIENA SRL	
		SIBAS SPA	
		CASTELLARE DE' NOVESCHI SPA	
		S & G TRADE SPA	
		A.T.O. TOSCANA SUD	
		CO.FI.SE. COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA FIDI SENESE	
		VIOLA SAS DI VIOLA DOMENICO & C	Curatore Fallimentare
		SMG SRL	
ALSABA GRAFICHE SRL IN LIQUIDAZIONE			
LUCA FATICHENTI	SINDACO SUPLENTE	PAOLA SPORT SAS	Non esecutivo
		FOUR GROUP SRL	Non esecutivo
		MODUS SRL in liquidazione	Curatore Fallimentare

° Carica attribuita in seguito all'operazione di fusione del 1.6.2016

°° Carica cessata il 31.5.2016

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali.

▪ **Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di organismo di vigilanza 231/01 all'Organismo appositamente istituito.

▪ **Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice

▪ **Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca**

Nell'articolo 32 dello Statuto della Banca sono riportate le condizioni per essere nominati come amministratori da parte dell'assemblea. In particolare, non possono essere nominati e, se eletti, decadono:

- a) gli interdetti, gli inabilitati, i falliti, coloro che siano stati condannati ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi;
- b) coloro che non siano in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza determinati ai sensi dell'art. 26 del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385;
- c) I parenti, coniugi o affini con altri amministratori o dipendenti della Società, fino al secondo grado incluso;
- d) i dipendenti della Società e coloro che lo sono stati, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro;
- e) coloro che sono legati alla società da un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione, i componenti di organi amministrativi o di controllo di altre Banche o di società finanziarie o assicurative operanti nella zona di competenza territoriale della Società stessa. Detta causa di ineleggibilità e decadenza non opera nei confronti dei soggetti che si trovano nelle situazioni sopra descritte in società finanziarie di partecipazione, in società finanziarie di sviluppo regionale, in enti anche di natura societaria della categoria, in società partecipate, anche indirettamente, dalla Società, in consorzi o in cooperative di garanzia, ferma restando l'applicazione dell'art. 36 della legge n. 214/2011;
- f) coloro che ricoprono, o che hanno ricoperto nei sei mesi precedenti, la carica di consigliere comunale in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 10.000, di consigliere provinciale o regionale, di assessore o di sindaco in Comuni il cui numero di abitanti è superiore a 3.000, di presidente di provincia o di regione, di componente delle relative giunte, o coloro che ricoprono la carica di membro del Parlamento, nazionale o europeo, o del Governo italiano, o della Commissione europea; tali cause di ineleggibilità e decadenza operano con riferimento alle cariche ricoperte in istituzioni il cui ambito territoriale comprenda la zona di competenza della Società;
- g) coloro che, nei due esercizi precedenti l'adozione dei relativi provvedimenti, hanno svolto funzioni di amministrazione, direzione o controllo nella Società, qualora essa sia stata sottoposta alle procedure di crisi di cui al Titolo IV, art. 70 ss., del D.lgs. 1° settembre 1993, n. 385. Detta causa di ineleggibilità e decadenza ha efficacia per cinque anni dall'adozione dei relativi provvedimenti.

Con riferimento alla composizione quali-quantitativa ritenuta ottimale, il Consiglio in data 29/3/2017, ha confermato la composizione in precedenza definita. Inoltre, con delibera del 23/3/2016, ha approvato un "Regolamento del Processo di Autovalutazione degli Organi" (Consiglio di Amministrazione e Collegio

Sindacale), con il quale vengono disciplinate le finalità e le modalità di svolgimento di tale processo. Quest'ultimo, svolto con cadenza almeno annuale e graduato in funzione della cadenza dei rinnovi, si articola nelle seguenti fasi:

- l'individuazione degli ambiti in funzione dei quali i membri degli Organi si sottopongono ad autovalutazione;
- la raccolta delle informazioni e dei dati funzionali all'autovalutazione;
- l'elaborazione dei risultati;
- la discussione collegiale dei risultati e l'approvazione della Relazione di autovalutazione conclusiva;
- la verifica periodica - con il supporto del Responsabile *Compliance* - dello stato di attuazione delle iniziative/interventi correttivi individuati nel corso delle autovalutazioni condotte negli esercizi precedenti.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

#### ▪ **Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

\* \* \* \* \*

*Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa al seguente link [www.cras.it](http://www.cras.it)*



- **TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

- **Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa**

La Banca, cui si applicano gli obblighi di “Informativa al Pubblico” è denominata Banca Cras - Credito Cooperativo Toscano Siena.

Si precisa che la stessa non è soggetta agli obblighi di informativa di cui all’art. 436, comma 1, lettere b), c) e d), applicabili alle banche capogruppo di gruppi bancari.

▪ **TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi, si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia aveva fissato il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal *CET1* delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli detenuti dalle banche emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39. La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia nel mese di gennaio 2014 si è avvalsa della citata facoltà. Come comunicato dalla Banca d'Italia in data 23 gennaio 2017, le banche "meno significative" possono continuare a non includere nei Fondi Propri le predette riserve da valutazione, positive o negative, fintanto che le Autorità europee non avranno chiarito il significato del disposto normativo dell'art. 467, comma 2 del CRR.

La nuova disciplina di vigilanza sui Fondi Propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole nell'arco temporale generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "*grandfathering*", che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio

supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito, si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

▪ **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
  - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;

- se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
- il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili<sup>5</sup> - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che, con riguardo alle banche di credito cooperativo, il *CRR* ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca, al momento, non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

#### ▪ **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli

<sup>5</sup> Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### ▪ **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Le passività subordinate rientrano nel calcolo del capitale di classe 2 quando il contratto prevede, in particolare, che:

- sono pienamente subordinate ai crediti di tutti i creditori non subordinati;
- hanno una durata originaria di almeno cinque anni;
- non prevedono incentivi al rimborso anticipato da parte della banca;
- le eventuali opzioni *call* o di rimborso anticipato previste dalle disposizioni che regolano gli strumenti possono essere esercitate solo dalla banca;
- possono essere rimborsate o riacquistate non prima di cinque anni dalla data di emissione, previa autorizzazione della Banca d’Italia e a condizione di essere sostituiti da altri strumenti patrimoniali di qualità uguale o superiore e a condizioni sostenibili per la capacità di reddito della banca oppure se la sua dotazione patrimoniale eccede, del margine valutato necessario dalla Banca d’Italia, i requisiti patrimoniali complessivi e il requisito combinato di riserva di capitale. Il rimborso o il riacquisto prima di cinque anni dalla data di emissione può avvenire solo se sono soddisfatte le precedenti condizioni e se si registrano imprevedibili modifiche normative suscettibili di comportare l’esclusione o la diminuzione della loro valenza patrimoniale o imprevedibili e rilevanti variazioni del loro regime fiscale;
- non indicano, né esplicitamente né implicitamente, che potranno essere rimborsate o riacquistate anticipatamente in casi diversi dall’insolvenza o dalla liquidazione della banca;
- non attribuiscono al portatore il diritto di accelerare i futuri pagamenti programmati degli interessi e del capitale, salvo il caso di insolvenza o di liquidazione della banca;
- la misura degli interessi non può essere modificata in relazione al merito creditizio della banca o della sua capogruppo.

Gli strumenti del capitale di classe 2 sono, inoltre, sottoposti all’obbligo di ammortamento negli ultimi 5 anni di vita in funzione dei giorni residui.

Di seguito, si riporta l'evidenza degli strumenti di capitale in essere alla data del 31.12.2016, sottoposti al regime di "grandfathering" previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 in quanto non conformi ai requisiti precedentemente richiamati. Al riguardo, si precisa che trattasi di prestiti subordinati emessi, a suo tempo, dall'incorporata BancAsciano, e, pertanto, acquisiti in ragione dell'operazione societaria.

TIPO STRUMENTO	TASSO DI INTERESSE	DATA DI EMISSIONE	DATA DI SCADENZA	IMPORTO ORIGINARIO	VALORE DI BILANCIO*	APPORTO AL T2	RIMBORSO ANTICIPATO
IT0004983679	6,15%	20/12/2013	20/12/2020	3.000.000	2.937.292	2.380.952	*****
IT0005155186	10,75%	20/12/2015	15/12/2020	1.500.000	1.506.901	1.186.371	*****

\*costo ammortizzato a data

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di *CET 1*, *AT 1* e *T2* della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2016 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del regime transitorio sugli aggregati dei fondi propri della Banca, se ne riporta la sintetica composizione:

- a) Gli effetti del regime transitorio sul *CET 1* della Banca ammontano complessivamente a € 1,843 mln e risultano così composti:
  - per € 1.373.634 sono imputabili alla sterilizzazione delle riserve positive/negative da valutazione su titoli emessi dallo Stato;
  - per - € 17.789 sono imputabili alla esclusione al 40% del saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da quelli emessi dallo Stato;
  - per € 487.171 sono imputabili alla deduzione di strumenti di *CET 1* (partecipazioni non significative) e *T 2* detenuti direttamente dalla Banca, per la quota eccedente il 10% del *CET 1* della Banca stessa.
  
- b) Gli effetti del regime transitorio sul *TIER 2* della Banca ammontano complessivamente a - € 237.384 e risultano così composti:
  - Per € 8. 895 sono imputabili all'applicazione dei pregressi filtri prudenziali al saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli diversi da dai titoli di Stato per i quali la Banca ha optato per la sterilizzazione delle variazioni di "fair value" ai fini della determinazione dei Fondi Propri;
  - per - € 246.279 sono imputabili alla deduzione di strumenti di *CET 1* (partecipazioni non significative) e *T 2* detenuti direttamente dalla Banca, per la quota eccedente il 10% del *CET 1* della Banca stessa.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2016, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%;

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore *buffer* di capitale rappresentato dalla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer – CCB*), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia alla misura del 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma dei requisiti regolamentari e della riserva aggiuntiva determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche, che si attesta sulle soglie di seguito rappresentate:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 7%
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 8,5%
- coefficiente di Fondi Propri pari al 10,5%

A seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (*SREP*) condotto dalla Banca d'Italia ai sensi degli art. 97 e seg. della Direttiva UE n. 36/2013 (*CRD IV*) e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 24/11/2015, alla data del 31 dicembre 2016, la Banca era tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 ("*Cet 1 ratio*") pari al 7,12%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 7,12%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,62% a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello *SREP*;
- Coefficiente di capitale di classe 1 ("*Tier 1 ratio*") pari al 9,51%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 9,51%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,51% a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello *SREP*;
- Coefficiente di capitale totale ("*Total Capital Ratio*") pari al 12,67%, comprensivo della riserva di conservazione del capitale del 2,5%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("*target ratio*") nella misura del 8%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 4,67% a fronte dei requisiti aggiuntivi a esito dello *SREP*.

Come ben dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari e i limiti aggiuntivi, comprensivi della eventuale riserva di conservazione del capitale residua, imposti risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 15,22% e determina un'eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a € 46,142 mln;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 15,22% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a € 32,528 mln;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 15,79% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari a € 17,748 mln.

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. nessun riferimento

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

(valori in migliaia di Euro)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	86.404
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	- 39
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	86.365
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	1.510
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	1.843
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	86.698
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	268
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	36
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	- 232
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	3.567
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	111
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	- 237
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)</b>	<b>3.219</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>89.917</b>



## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

## TAVOLA 3.1.1 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO - PROSPETTO SINTETICO

(valori in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	<b>Cassa e disponibilità liquide</b>	6.278	
20.	<b>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</b> di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	748	
30.	<b>Attività finanziarie valutate al fair value</b> di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
40.	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita</b> di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	762.350	(1.244.905)
50.	<b>Attività finanziarie detenute sino alla scadenza</b> di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	26.194	
60.	<b>Crediti verso banche</b> di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	17.228	(110.645)
70.	<b>Crediti verso clientela</b> di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	699.480	
80.	<b>Derivati di copertura</b>	508	
90.	<b>Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</b>		
100.	<b>Partecipazioni</b> di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: avviamento incluso in investimenti significativi		
110.	<b>Attività Materiali</b>	17.847	
120.	<b>Attività immateriali</b> di cui: avviamento connesso con attività immateriali di cui: altre attività immateriali	27	(24.003)
130.	<b>Attività fiscali</b> di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	26.872	0
140.	<b>Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</b>		
150.	<b>Altre attività</b>	14.286	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>1.571.819</b>	<b>(1.379.553)</b>

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. A)

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

## TAVOLA 3.1.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE PASSIVO

(valori in migliaia di Euro)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	<b>Debiti verso banche</b> di cui: passività subordinate	513.044	
20.	<b>Debiti verso clientela</b> di cui: passività subordinate	693.400	
30.	<b>Titoli in circolazione</b> di cui: passività subordinate	<b>224.520</b>	<b>3.567.323,00</b>
40.	<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>	79	
50.	<b>Passività finanziarie valutate al fair value</b> di cui: passività subordinate	28.081	
60.	<b>Derivati di copertura</b>		
70.	<b>Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)</b>		
80.	<b>Passività fiscali</b>	697	
90.	<b>Passività associate ad attività in via di dismissione</b>		
100.	<b>Altre passività</b>	20.842	
110.	<b>Trattamento di fine rapporto del personale</b>	3.003	
120.	<b>Fondi per rischi e oneri</b> di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della Banca	452	
130.	<b>Riserve da valutazione</b> di cui: attività materiali di cui: attività immateriali di cui: piani a benefici definiti di cui: attività non correnti in via di dismissione di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto di cui: copertura investimenti esteri di cui: differenze di cambio di cui: copertura dei flussi finanziari di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.559	1.547.440
140.	<b>Azioni rimborsabili</b> di cui: computate in regime di <i>grandfathering</i>		
150.	<b>Strumenti di capitale</b> di cui: strumenti computati		
160.	<b>Riserve</b>	65.032	64.701.755
165.	<b>Acconti su dividendi (-)</b>		
170.	<b>Sovrapprezzi di emissione</b>	759	759.268
180.	<b>Capitale</b> di cui: azioni ordinarie di cui: altre azioni	18.651	18.141.724
190.	<b>Azioni proprie (-)</b>	(21)	-20.852
200.	<b>Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)</b> di cui: computati nel capitale di classe 1 della Banca	1.722	1.265.474
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>1.571.819</b>	<b>89.962.132</b>
<b>Elementi non individuabili nello stato patrimoniale</b>		<b>Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri</b>	
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>		<b>1.334.831</b>	
A	Rettifiche di valore supplementari	-38.804	
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		
E	Operazioni con regolamento non contestuale	0	
F	Filtri Nazionali su Profitti e Perdite su titoli A F S.	1.373.635	
<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>		<b>0</b>	
G	Rettifiche di valore su crediti	0	
		<b>Totale Fondi Propri al 31.12.2016</b>	<b>89.917</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 437, lett. B)

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2
		Azioni ordinarie	Passività subordinata
1	Emittente	Bcc CRAS	Bcc CRAS
2	Identificativo unico		
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana
	<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale di Classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB	Prestito Subordinato
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	18.651 N/A	3.567
9	Importo nominale dello strumento	18.651	4.500
9a	Prezzo di emissione	N/A	100
9b	Prezzo di rimborso	N/A	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività designata al fair value (valore equo)
11	Data di emissione originaria	N/A	Dicembre 2015
12	Irredimibile o a scadenza		A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	Dicembre 2020
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A
	<b>Cedole / dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	7,683
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	N/A
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile		
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito		
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)		
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione		
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi		

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articoli 437, lett. D) e E) e 492, par. 3

## TAVOLA 3 - FONDI PROPRI

## TAVOLA 3.3 - INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI NEL REGIME TRANSITORIO

(valori in migliaia di Euro)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	19.410	
1a	di cui: azioni ordinarie	18.651	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	759	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	64.702	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.556	
3a	Fondi per rischi Bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.265	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>86.934</b>	
	<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-39	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-24	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-530	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-731	487
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0

22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	1.356	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	1.356	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	1.358	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-2	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-268	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-236</b>	<b>487</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>86.698</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>0</b>	
	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-19	2.693
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-244	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-244	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	

41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-244	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
41c.3	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-262</b>	<b>2.693</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>0</b>	
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>86.698</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.567	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>3.567</b>	
	<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-111	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-237	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-244	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	-244	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-3	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la Banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	

56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la Banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della Banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	-3	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	9	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	8	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1	
56c.3	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	<b>-348</b>	
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>3.219</b>	
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>89.917</b>	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	9	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	9	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la Banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la Banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	9	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>569.608</b>	
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,22%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,22%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,79%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0	
68	di cui: Riserva di capitale dei <i>Global Systemically Important Institutions</i> (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli <i>Other Systemically Important Institutions</i> (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,79%	
	<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore	8.770	

	alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.316	
	<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		



▪ **TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca**

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi Propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul *RA*ffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per *capitale interno complessivo* si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie

e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il *RAF*, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche adottate.

Il processo ICAAP, in accordo con il *RAF*, è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework (RAF)* della Banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di indicatori target espressi per il primo impianto in termini di *adeguatezza patrimoniale*, valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di *stress* e in relazione al capitale complessivo.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. La mappatura dei rischi rilevanti è stata condotta in stretto raccordo e coerenza con le analoghe attività condotte in sede *RAF*.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale. Responsabile di tale attività è la *Funzione di Risk Management* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la *Funzione di Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate inoltre le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *granularity adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e la proposta metodologica elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", per il profilo geo-settoriale del rischio.
- il metodo delle curve storiche per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità, la Banca nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name* e al rischio di concentrazione geo-settoriale.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di *stress* è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari e formalizzate in una specifica *policy* metodologica.

I risultati delle prove di *stress*, opportunamente analizzati, conducono a una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali, ma plausibili, sono condotte prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario, effettuati secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. La Banca effettua, inoltre, prove di *stress test* ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata; in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento alla situazione attuale e prospettica.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene, invece, determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera le eventuali esigenze di carattere strategico ed il rispetto delle politiche di rischio aggiornate annualmente.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini dell'individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie e i giudizi per gli indicatori sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (*SREP*) e assegnati con specifico provvedimento del 24/11/2015, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito delle politiche di rischio e del piano industriale della Banca.

Al 31/12/2016 i requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (*SREP*), erano pari al 7,12% sul *CET 1 ratio*, al 9,51% sul *Tier1 ratio* e al 12,67% sul *Total Capital Ratio*.

Con specifico provvedimento del 13/02/2017, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2017. Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori **richieste di capitale sono definite in termini:**

- di **requisito vincolante** (cd. "Total *SREP Capital Requirement – TSCR - ratio*), ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La

somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all' *Overall Capital Requirement (OCR) ratio*;

- di **orientamenti di secondo pilastro**, ossia la somma tra il suddetto *OCR* e il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("**capital guidance**"), che vanno soddisfatti nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Al riguardo, si fa presente che in data 2 maggio 2017, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato l'estinzione del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi precedentemente comunicato, alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (*SREP*) da rispettare nell'esercizio 2017.

Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono stati considerati, in ottica sia attuale sia prospettica, i requisiti minimi vincolanti e l'*Overall Capital Requirement (OCR)* in vigore al 31/12/2016.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale e in condizioni ordinarie, calcola l'Ammontare Massimo Distribuibile ("*AMD*") e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d'Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento dei livelli attesi di capitale (comprensivi della *capital guidance*) in ottica attuale e in condizioni ordinarie, occorre fornire un'informativa all'Autorità di Vigilanza, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni per cui i livelli di capitale della Banca sono inferiori a quanto richiesto dalla stessa Autorità nonché sul piano di riallineamento che dovrà consentire di ritornare al livello atteso entro un periodo massimo di non oltre due anni.

Più in generale, sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata con maggior frequenza, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale della Banca.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla funzione di *Risk Management*, sulla base dell'impostazione metodologica stabilita da apposita *Policy* aziendale, con il supporto del Responsabile della Direzione Amministrativa. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione che opera in stretto raccordo con le funzioni aziendali citate in precedenza. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla funzione di *Risk Management*. Il Responsabile della Direzione Amministrativa, in stretto raccordo con la funzione di *Risk Management* e la funzione di Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

Tutto ciò premesso, alla luce dell'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale complessivo in ottica attuale (31/12/2016) e prospettica (31/12/2017) nonché in ipotesi di *stress*, effettuata in sede di resoconto ICAAP 2016, è emersa una situazione sintetizzabile in un giudizio qualitativo di ***adeguatezza patrimoniale***, atteso che la Banca presenta margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 438, lett. C)

**TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE**

**1. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA**

(valori in migliaia di Euro)

<b>Portafogli regolamentari</b>	<b>Requisito patrimoniale rischio di credito</b>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.963
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	21
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	936
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.319
Esposizioni al dettaglio	8.601
Esposizioni garantite da immobili	9.033
Esposizioni in stato di default	13.394
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	89
Esposizioni in strumenti di capitale	845
Altre esposizioni	1.897
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	105
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	-
<b>Totale</b>	<b>41.203</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 438, lett. F)

**TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE**

**3. RISCHIO OPERATIVO**

(valori in migliaia di Euro)

<b>COMPONENTI</b>	<b>VALORI</b>
Indicatore rilevante - T	31.994
Indicatore rilevante - T-1	26.796
Indicatore rilevante - T-2	28.517
<b>Media Triennale Indicatore rilevante</b>	<b>29.102</b>
Coefficiente di ponderazione	15%
<b>CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>4.365</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Informativa discrezionale (nessun riferimento normativo) - Tabella 2.2, Parte F, Sezione 2 della Nota Integrativa

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE

5. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

(valori in migliaia di Euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>	<b>1.601.581</b>	<b>515.041</b>
1. Metodologia standardizzata	1.600.267	513.726
2. Metodologia basata su rating interni	-	-
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	-	-
3. Cartolarizzazioni	1.314	1.314
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		-
<b>B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		41.203
<b>B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE</b>		-
<b>B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO</b>		-
<b>B.4 RISCHI DI MERCATO</b>		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
<b>B.5 RISCHIO OPERATIVO</b>		-
1. Metodo base		4.365
2. Metodo standardizzato		-
3. Metodo avanzato		-
<b>B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO</b>		-
<b>B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>		<b>45.569</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		<b>569.608</b>
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		15,22%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,22%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		15,79%



▪ **TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over- the- counter*)
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti alla gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito *Bloomberg*.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca,) e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio del cliente connessa alla concessione del finanziamento cui il derivato è collegato

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto: titoli dello Stato e obbligazioni di terzi.

La Banca al 31/12/2016 non aveva in essere operazioni di "pronti contro termine" attive.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni concernenti il rischio di controparte la Banca ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

Nello specifico, la Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi a oggetto i derivati *OTC* e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati Iccrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati *OTC* ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'Autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A fronte di tali accordi, la Banca ha implementato i presidi organizzativi richiesti dalla regolamentazione di riferimento per il loro riconoscimento a fini prudenziali quali tecniche di mitigazione del rischio.

La Banca è priva di *rating* e, pertanto, non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 439, lett. E)

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**

A. Derivati finanziari

**A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro	0	0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Valori medi</b>		

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 439, lett. E)

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**

**A.2 Portafoglio Bancario: valori nozionali di fine periodo e medi**

**A.2.1 Di copertura**

(valori in migliaia di Euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	20.316	0
a) Opzioni		
b) Swap	20.316	
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
2. Titoli di capitale e indici azionari		0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
3. Valute e oro		0
a) Opzioni		
b) Swap		
c) Forward		
d) Futures		
e) Altri		
4. Merci		
5. Altri sottostanti		
<b>Totale</b>	<b>20.316</b>	<b>0</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 439, lett. E)

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**
**A.2.2 Altri derivati**

(valori in migliaia di Euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	29.415	0
a) Opzioni	-	
b) Swap	29.415	
c) Forward	-	
d) Futures	-	
e) Altri	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	0
a) Opzioni	-	
b) Swap	-	
c) Forward	-	
d) Futures	-	
e) Altri	-	
3. Valute e oro	-	0
a) Opzioni	-	
b) Swap	-	
c) Forward	-	
d) Futures	-	
e) Altri	-	
4. Merci	-	
5. Altri sottostanti	-	
<b>Totale</b>	<b>29.415</b>	<b>0</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 439, lett. E)

**TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE**
**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

(valori in migliaia di Euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo	
	Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	0
a) Opzioni	-	
b) Interest rate swap	-	
c) Cross currency swap	-	
d) Equity swap	-	
e) Forward	-	
f) Futures	-	
g) Altri	-	
B. Portafoglio Bancario - di copertura	508	0
a) Opzioni	-	
b) Interest rate swap	508	
c) Cross currency swap	-	
d) Equity swap	-	
e) Forward	-	
f) Futures	-	
g) Altri	-	
C. Portafoglio Bancario - altri derivati	748	0
a) Opzioni	-	
b) Interest rate swap	748	
c) Cross currency swap	-	
d) Equity swap	-	
e) Forward	-	
f) Futures	-	
g) Altri	-	
<b>Totale</b>	<b>1.256</b>	<b>0</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

(valori in migliaia di Euro)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value negativo	
	Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	0
a) Opzioni	-	
b) <i>Interest rate swap</i>	-	
c) <i>Cross currency swap</i>	-	
d) <i>Equity swap</i>	-	
e) <i>Forward</i>	-	
f) <i>Futures</i>	-	
g) Altri	-	
B. Portafoglio Bancario - di copertura	-	0
a) Opzioni	-	
b) <i>Interest rate swap</i>	-	
c) <i>Cross currency swap</i>	-	
d) <i>Equity swap</i>	-	
e) <i>Forward</i>	-	
f) <i>Futures</i>	-	
g) Altri	-	
C. Portafoglio Bancario - altri derivati	79	0
a) Opzioni	-	
b) <i>Interest rate swap</i>	79	
c) <i>Cross currency swap</i>	-	
d) <i>Equity swap</i>	-	
e) <i>Forward</i>	-	
f) <i>Futures</i>	-	
g) Altri	-	
<b>Totale</b>	<b>79</b>	<b>0</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

A.8 Derivati finanziari OTC: portafoglio Bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

(valori in migliaia di Euro)

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			49.731				
- <i>fair value</i> positivo			1.256				
- <i>fair value</i> negativo			79				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- <i>fair value</i> positivo							
- <i>fair value</i> negativo							

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. E)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

(valori in migliaia di Euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
- rischio di controparte netto							
3) Accordi cross product			1.346				
- fair value positivo			1.177				
- fair value negativo			-				
- esposizione futura			168				
- rischio di controparte netto							
<b>Totale T 2015</b>			<b>1.346</b>				

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 439, lett. F) e G)

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE

2. ESPOSIZIONE CREDITIZIA ED AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di Euro)

Forma tecnica	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
					Ammontare protetto (E)	Valore nozionale (F)	
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	1.346	1.346	0	0	0	1.346	
Operazioni SFT	280	279	0	0	0	279	
<b>Totale</b>	<b>1.626</b>	<b>1.624</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>1.624</b>	

▪ **TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),



- ii. e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

### **Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche**

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Periodicamente viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che il debitore non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni originarie pattuite.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio (le quali includono, come osservato in precedenza, le esposizioni deteriorate oggetto di concessione):

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Se un credito assoggettato a valutazione analitica non evidenzia obiettive riduzioni di valore, lo stesso è inserito in una categoria di attività finanziarie con caratteristiche simili di rischio di credito e quindi sottoposto a valutazione collettiva.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in *bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (*PD probabilità di default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (*LGD – loss given default*) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto di attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in *bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. C)

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazioni e tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	801.620	0	0	0	0		801.620	731.919
Intermediari vigilati	23.771	120	0	1.346	0		25.236	35.436
Amministrazioni regionali o autorità locali	664	935	0	0	0		1.599	1.363
Organismi del settore pubblico)	1	0	0	0	0		1	1
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0		0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0		0	0
Imprese ed altri soggetti	43.360	20.625	0	0	0		63.985	64.816
Esposizioni al dettaglio	177.367	89.058	280	0	0		266.705	236.409
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni verso OICR	1.115	0	0	0	0		1.115	1.103
Esposizioni garantite da immobili	335.372	599	0	0	0		335.972	301.790
Obbligazioni Bancarie garantite	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in <i>default</i>	140.446	10.268	0	0	0		150.714	143.433
Alto rischio	0	0	0	0	0		0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	10.559	0	0	0	0		10.559	9.439
Altre esposizioni	32.048	0	0	0	0		32.048	30.393
Posizioni verso le cartolarizzazioni	1.314	0					1.314	329
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.567.637</b>	<b>121.605</b>	<b>280</b>	<b>1.346</b>	<b>-</b>		<b>1.690.868</b>	<b>1.556.432</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. D)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Ipotesi operatività significativa all'estero

2.1 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

(Valori in migliaia di euro)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
ITALIA	1.564.585	121.600	280	1.346	0	
ALTRI PAESI EUROPEI	258	0	0	0	0	
RESTO DEL MONDO	1.480	5	0	0	0	
<b>Totale</b>	<b>1.566.323</b>	<b>121.605</b>	<b>280</b>	<b>1.346</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. E)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

3 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS

(Valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	771.172	664	32.076	5.947	3.173	290.026	254.372	463.264	144.100	1.566.323
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	935	120	1.412	4	80.095	74.866	39.039	18.213	121.605
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	-	-	280	-	280
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	1.346	-	-	-	-	-	-	1.346
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>771.172</b>	<b>1.599</b>	<b>33.542</b>	<b>7.359</b>	<b>3.177</b>	<b>370.121</b>	<b>329.238</b>	<b>502.584</b>	<b>162.313</b>	<b>1.689.554</b>

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. F)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (242 EURO)

Voci/Scaglioni temporali	(valori in migliaia di Euro)									
	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>62.944</b>	<b>5.994</b>	<b>1.415</b>	<b>8.607</b>	<b>40.593</b>	<b>70.158</b>	<b>138.707</b>	<b>272.884</b>	<b>904.477</b>	6.761
A.1 Titoli di Stato	-	-	501	-	18.945	41.664	72.516	1.200	633.000	-
A.2 Altri titoli di debito	1	-	-	4	1	5.119	68	2.619	1.578	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.115	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	61.828	5.994	914	8.603	21.647	23.375	66.123	269.065	269.899	6.761
- banche	7.283	-	-	-	-	16	16	73	3	6.761
- clientela	54.545	5.994	914	8.603	21.647	23.358	66.107	268.992	269.897	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>662.764</b>	<b>7.816</b>	<b>4.289</b>	<b>77.764</b>	<b>40.486</b>	<b>159.863</b>	<b>148.453</b>	<b>351.614</b>	<b>5.615</b>	-
B.1 Depositi e conti correnti	656.037	3.265	1.785	2.759	9.339	3.684	556	84.610	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	83.100	-	-
- clientela	656.037	3.265	1.785	2.759	9.339	3.684	556	1.510	-	-
B.2 Titoli di debito	762	4.550	2.200	12.004	18.822	33.757	20.850	160.014	687	-
B.3 Altre passività	5.965	-	305	63.000	12.325	122.422	127.047	106.989	4.928	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>-5.805</b>	<b>72</b>	<b>-</b>	<b>25</b>	<b>678</b>	<b>424</b>	<b>1.013</b>	<b>2.356</b>	<b>1.320</b>	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	56	-	-	-	-	-	10	-	-
- posizioni lunghe	-	71	-	-	-	-	-	10	-	-
- posizioni corte	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	14	-	22	- 17	173	235	-	-	-
- posizioni lunghe	-	14	-	22	39	196	244	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	56	23	9	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 5.805	3	-	3	694	251	778	2.346	1.320	-
- posizioni lunghe	1.045	3	-	3	694	251	778	2.346	1.320	-
- posizioni corte	6.850	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 442, lett. F)

**TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI**

4 DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Informazioni di natura quantitativa

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Altre Valute**

(valori in migliaia di Euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.894</b>	-	<b>46</b>	-	<b>376</b>	-	<b>39</b>	<b>232</b>	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.894	-	46	-	376	-	39	232	-	-
- banche	1.894	-	24	-	40	-	39	232	-	-
- clientela	-	-	22	-	336	-	-	-	-	-
<b>Passività per cassa</b>	<b>2.179</b>	<b>82</b>	<b>24</b>	<b>22</b>	<b>252</b>	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	2.172	82	24	22	252	-	-	-	-	-
- banche	4	82	-	22	252	-	-	-	-	-
- clientela	2.168	-	24	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	-	<b>- 65</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	- 65	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	71	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III

Rif. Articolo 442, lett. G)

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

5.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

(valori in migliaia)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			TOTALE		
	Espos. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche e val. specifici	Rettifiche val. di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																					
A.1 Sofferenze					14		833	534					47.652	47.465		15.439	12.329		63.924	60.342	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													1.885	456		550	231		2.435	687	-
A.2 Inadempienze probabili							165	19					44.834	11.838		14.639	1.902		59.638	13.759	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													19.906	6.045		9.043	1.306		28.949	7.351	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2						11	1					10.246	671		6.625	471		16.884	1.143	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													3.793	354		2.202	251		5.995	605	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	771.172			665		4	5.505		25	3.173			274.323		2.453	274.869	856		1.329.707	-	3.338
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni													27.104		652	16.677	78		43.781	-	730
<b>Totale A</b>	<b>771.174</b>			<b>665</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>6.514</b>	<b>553</b>	<b>25</b>	<b>3.173</b>			<b>377.055</b>	<b>59.974</b>	<b>2.453</b>	<b>311.57</b>	<b>14.702</b>	<b>856</b>	<b>1.470.15</b>	<b>75.243</b>	<b>3.338</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																					
B.1 Sofferenze							778						1.161			24			1963	0	0
B.2 Inadempienze probabili													5.740	466		94			5834	466	0
B.3 Altre attività deteriorate													199			56			255	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate				935			407			4			19.478			2.835			23.659	0	0
<b>Totale B</b>				<b>935</b>			<b>1.185</b>			<b>4</b>			<b>26.578</b>	<b>466</b>		<b>3.009</b>			<b>31.711</b>	<b>466</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B) T 2015</b>	<b>771.174</b>			<b>1.600</b>	<b>14</b>	<b>4</b>	<b>7.699</b>	<b>553</b>	<b>25</b>	<b>3.177</b>			<b>403.633</b>	<b>60.440</b>	<b>2.453</b>	<b>314.58</b>	<b>14.702</b>	<b>856</b>	<b>1.501.86</b>	<b>75.709</b>	<b>3.338</b>

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Ipotesi operatività significativa all'estero

## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(valori in migliaia)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	63.922	60.341	2	1	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	59.638	13.759	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.884	1.142	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.328.464	3.331	229	1	585	4	430	3	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.468.908</b>	<b>78.573</b>	<b>231</b>	<b>3</b>	<b>585</b>	<b>4</b>	<b>430</b>	<b>3</b>	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	1.963	0	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	5.834	466	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	256	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	23.654	0	-	-	5	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>31.707</b>	<b>466</b>	-	-	<b>5</b>	-	-	-	-	-
<b>Totale (T 2015)</b>	<b>1.500.615</b>	<b>79.039</b>	<b>231</b>	<b>3</b>	<b>589</b>	<b>4</b>	<b>430</b>	<b>3</b>	-	-

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. H)

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

Ipotesi operatività significativa all'estero

## B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(valori in migliaia)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche	Espos.	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche	Espos.	Rettifiche	Espos. netta	Rettifiche
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	23.273	-	-	-	302	-	-	-	118	-
<b>Totale A</b>	<b>23.273</b>	-	-	-	<b>302</b>	-	-	-	<b>118</b>	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	12.661	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>12.661</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale (T 2015)</b>	<b>35.933</b>	-	-	-	<b>302</b>	-	-	-	<b>118</b>	-



## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

## A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorare lorde

(valori in migliaia)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>71.863</b>	<b>61.421</b>	<b>19.102</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>66.860</b>	<b>31.325</b>	<b>12.366</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	1.305	3.633	8.397
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	12.271	4.397	
B.3 altre variazioni in aumento	1.949	23.295	3.969
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	51.334		
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>14.456</b>	<b>19.349</b>	<b>13.441</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.638	4.972
C.2 cancellazioni	8.270		
C.3 incassi	4.339	6.042	3.470
C.4 realizzati per cessioni	1.217		
C.5 perdite da cessione	630		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11.669	5.000
C.7 altre variazioni in diminuzione			
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>124.266</b>	<b>73.397</b>	<b>18.026</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			68

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 442, lett. I)

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI

## A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per la qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>38.911</b>	<b>33.622</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>19.711</b>	<b>29.559</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	184	7.326
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	5.797	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		3.151
B.4 altre variazioni in aumento	13.730	19.082
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>9.994</b>	<b>17.696</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		8.847
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.151	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		5.797
C.4 cancellazioni		
C.5 incassi	6.844	2.910
C.6 realizzati per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione		142
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>48.627</b>	<b>45.484</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

## INFORMATIVA AL

Rif. Articolo 442, lett. I)

## TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI

## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>35.569</b>		<b>12.219</b>	<b>6.716</b>	<b>683</b>	<b>346</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>37.608</b>	<b>722</b>	<b>6.434</b>	<b>1.606</b>	<b>1.014</b>	<b>260</b>
B.1 rettifiche di valore	6.478	87			364	64
B.2 perdite da cessione	878					
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.917	99				
B.4 altre variazioni in aumento	27.335	536	6.434	1.606	650	196
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>12.835</b>	<b>35</b>	<b>4.894</b>	<b>970</b>	<b>555</b>	
C.1 riprese di valore da valutazione	728	35	1.977	555	555	
C.2 riprese di valore da incasso	288					
C.3 utili da cessione	555					
C.4 cancellazioni	11.264					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			2.917	415		
C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	<b>60.342</b>	<b>687</b>	<b>13.759</b>	<b>7.351</b>	<b>1.142</b>	<b>606</b>

▪ **TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà.

In particolare, le principali operazioni in essere al 31 dicembre 2016 e realizzate dalla Banca sono le seguenti;

- contratti di pronti contro termine;
- accordi di collateralizzazione formalizzati con Iccrea Banca nell'ambito dell'operatività in derivati OTC, i quali prevedono lo scambio bilaterale della garanzia con frequenza giornaliera, la garanzia essendo costituita da contante, ovvero da titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, comunque soggetti a un adeguato scarto prudenziale;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggioso. In proposito, si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation II – TLTRO2*) e varato dalla BCE nel mese di giugno e settembre 2016. In ragione del ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, la Banca ha assunto l'impegno di operare con l'obiettivo di conseguire le finalità perseguite dal programma, monitorate attraverso un indicatore operativo positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, e ha attivato i flussi segnalati richiesti dalla BCE. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 187,6 mln.
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tale proposito, si specifica che le garanzie in titoli utilizzate per le operazioni in esame ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa € 496,6 mln (valore nominale) e per le attività non iscritte in bilancio a circa € 26,6 mln.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti; si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario, ad esempio, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior, mezzanine e junior*).

Inoltre, anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Per ciò che attiene, infine, alle attività non vincolate e che la Banca considera “non vincolabili” cfr. tavola 7.1.

Si specifica, infine, che l’informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall’ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate; in particolare, come espressamente previsto da tali orientamenti, le informazioni pubblicate nelle tavole che seguono sono calcolate sulla base dei valori mediani dei dati trimestrali riferiti all’esercizio 2016.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello A

**TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE**

**1. INFORMATIVA SULLE ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE ISCRITTE IN BILANCIO**

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale			11.170	111	<b>11.170</b>
2. Titoli di debito	492.273	491.953	227.674	227.545	<b>719.947</b>
3. Altre attività	110.545	X	676.057	X	<b>786.601</b>
<i>di cui: non impegnate e non vincolabili</i>	X	X	-	X	-
<b>Totale (T)</b>	<b>602.817</b>	<b>491.953</b>	<b>914.901</b>	<b>227.655</b>	<b>1.517.719</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello B

**TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE**

**2. GARANZIE REALI RICEVUTE**

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate (350 = 21)	Non Impegnate	
		di cui: vincolabili (350 = 101)	di cui: non vincolabili (350 = 24)
1. Strumenti di capitale	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	2.434
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.291.435
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	9.339	-
<b>Totale (T)</b>	-	<b>9.339</b>	<b>1.293.869</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 443 - Orientamenti EBA, Modello C

**TAVOLA 7 - ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE**

**3. ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE**

(valori in migliaia di euro)

	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	<b>374.643</b>	<b>602.817</b>

▪ **TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla *ECAI Moody's* per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" ;
- Organismi del settore pubblico";
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Intermediari vigilati";
- "Banche multilaterali di sviluppo";
- "Organismi di investimento collettivo del risparmio";
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"
- "Imprese e altri soggetti".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il *rating* assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di *rating Moody's* è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (*ECAI*) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (*ECA*) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating<sup>6</sup></b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Organismi del settore pubblico	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Intermediari Vigilati	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

<sup>6</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**

<b>PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE</b>	<b>TOTALE ANTE CRM</b>	<b>TOTALE POST CRM</b>
<b>(esposizioni verso)</b>		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	801.620	807.593
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.309	1.339
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	1
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	25.201	25.892
Esposizioni verso o garantite da imprese	58.034	56.511
Esposizioni al dettaglio	188.416	178.190
Esposizioni garantite da immobili	335.656	332.531
Esposizioni in stato di default	146.308	142.512
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.115	1.115
Esposizioni in strumenti di capitale	10.559	10.559
Altre esposizioni	32.048	44.024
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.314	1.314
<b>Totale</b>	<b>1.601.581</b>	<b>1.601.581</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**

**1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**

(valori in migliaia di euro)

<b>PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE</b> <b>(esposizioni verso)</b>	<b>TOTALE</b>	<b>FATTORE DI PONDERAZIONE</b>								
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	801.620	780.749	0	0	0	0	18.424	0	2.448	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.309	0	1.309	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	25.201	6.761	9.248	0	0	0	9.193	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	58.034	0	0	0	0	0	58.034	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	188.416	0	0	0	0	188.416	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	335.656	0	0	273.536	62.120	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	146.308	0	0	0	0	0	93.196	53.112	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.115	0	0	0	0	0	1.115	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	10.559	0	0	0	0	0	10.559	0	0	0
Altre esposizioni	32.048	5.548	3.550	0	0	0	22.950	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.314	0	0	0	0	0	0	0	0	1.314
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.601.581</b>	<b>793.057</b>	<b>14.108</b>	<b>273.536</b>	<b>62.120</b>	<b>188.416</b>	<b>213.470</b>	<b>53.112</b>	<b>2.448</b>	<b>1.314</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**
**2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)**

(valori in migliaia di euro)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE								
		(0%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	807.593	786.722	0	0	0	0	18.424	0	2.448	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.339	0	1.339	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	25.892	6.761	9.283	0	0	0	9.849	0	0	0
Esposizioni verso o garantite da imprese	56.511	0	0	0	0	0	56.511	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	178.190	0	0	0	0	178.190	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	332.531	0	0	271.004	61.527	0	0	0	0	0
Esposizioni in stato di default	142.512	0	0	0	0	0	92.686	49.826	0	0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.115	0	0	0	0	0	1.115	0	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	10.559	0	0	0	0	0	10.559	0	0	0
Altre esposizioni	44.024	17.245	3.829	0	0	0	22.950	0	0	0
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.314	0	0	0	0	0	0	0	0	1.314
<b>Totale esposizioni</b>	<b>1.601.581</b>	<b>810.727</b>	<b>14.451</b>	<b>271.004</b>	<b>61.527</b>	<b>178.190</b>	<b>212.094</b>	<b>49.826</b>	<b>2.448</b>	<b>1.314</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 444, lett. E)

**TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI**
**3. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DEDOTTE DAI FONDI PROPRI**

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	Esposizioni dedotte dai fondi propri			Totale
	CET 1	AT 1	T2	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				0
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali				0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		-26.977	-110.645	-146.630
Esposizioni verso o garantite da imprese				0
Esposizioni al dettaglio				0
Esposizioni garantite da immobili				0
Esposizioni in stato di <i>default</i>				0
Esposizioni ad alto rischio				0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni Bancarie garantite				0
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				0
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)				0
Esposizioni in strumenti di capitale	-730.757	-243.586	-243.586	-1.217.928
Altre esposizioni	-24.003			-24.003
Esposizioni verso le cartolarizzazioni				0
<b>Totale esposizioni</b>	<b>-511.174</b>	<b>-392.356</b>	<b>-476.023</b>	<b>-1.379.553</b>



- **TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)**

## INFORMATIVA QUALITATIVA

- **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Tali titoli sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono, inoltre, inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità quali partecipazioni in associazioni di categoria, enti e istituzioni legati al territorio strumentali all’attività operativa della banca e allo sviluppo dell’attività commerciale.

- **Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate**

### ***Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”***

#### ***1. Criteri di iscrizione***

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### ***2. Criteri di valutazione***

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano a essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IFRS 13 come “*il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione*”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Sono definiti attivi i mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa.

In assenza di un mercato attivo, la Banca utilizza il metodo del costo storico, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata da quest'ultimo e contabilizzata nella voce di conto economico "*Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita*".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali non sono ammesse riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### *3. Criteri di cancellazione*

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### *4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 447

## TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

## 1. INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

*(valori in migliaia di euro)*

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a conto economico		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale:</b>											
A1. Quotati:											
A2. Non quotati:	<b>10.291</b>										
A2.1 Strumenti di private equity	10.291										
A2.2 Altri titoli di capitale											
<b>Totale titoli di capitale (A1+A2)</b>	<b>10.291</b>										
<b>B. OICR:</b>											
B1. Quotati:	<b>1.115</b>							<b>14</b>		<b>6</b>	
B2. Non quotati:											
<b>Totale OICR (B1+B2)</b>	<b>1.115</b>							<b>14</b>		<b>6</b>	
<b>C. Strumenti derivati su titoli di capitale:</b>											
C.1 Quotati:											
C1.1 Valore positivo											
C1.2 Valore negativo											
C.2 Non quotati:											
C2.1 Valore positivo											
C2.2 Valore negativo											

▪ **TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Natura del rischio**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

▪ **Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca, ai fini dello *stress test*, determina le variazioni dei tassi sulla base dello scenario di *shift* parallelo di +/- 200 b.p., garantendo il vincolo di non negatività dei tassi nello *shift* al ribasso.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse con la dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

In ogni caso, la Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

#### ▪ **Frequenza di misurazione**

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- le politiche e le procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- le metriche di misurazione sulla cui base è definito il sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio Bancario è effettuata dall'Ufficio Finanza, dalla Direzione Affari e dalla Direzione Centrale (Crediti e NPL *Management*), in base a limiti e deleghe definiti

direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate all'Area *Risk Managemet*.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. **Articolo 448**

**TAVOLA 11- ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

**1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'**

<b>ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</b>	<b>Valori al 31/12/2016</b>
<b>A. Capitale interno:</b>	
<b>Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse</b>	<b>1.593.817</b>
<b>B. Fondi propri</b>	<b>89.917.410</b>
<b>C. Indice di rischio (A/B)</b>	<b>1,77%</b>

▪ **TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) sia come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

▪ **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di "originator" (cedente)**

*Informazioni generali*

Di seguito, si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere da BancAsciano, incorporata in data 1/6/2016, in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) a un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities - ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni effettuate dalla Banca e ancora in essere alla data del 31 dicembre 2016 sono di seguito riepilogate:

Operazione	Esposizioni cartolarizzate (debito residuo)	Data di perfezionamento
CREDICO FINANCE 6	616.181	02/05/2006
CREDICO FINANCE 12 (autocartolarizzazione)	13.675.122	18/06/2013
CREDICO FINANCE 15	5.187.852	15/12/2014

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale e di auto - cartolarizzazione; non sono state, pertanto, poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

▪ **Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e auto-cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo**

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione di crediti *performing* sono: l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del *funding* ridotto in alternativa all'indebitamento diretto, il miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive senza estromettere la Banca dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso a uno strumento di raccolta per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Le operazioni sono state effettuate, oltre che nell'ottica di diversificazione delle fonti di finanziamento, anche per permettere una maggiore correlazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili come di seguito evidenziato:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Soggetto organizzatore (*arranger*) sono Iccrea Banca SpA e *Società Generale Corporate & Investment Banking* con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie *Moody's* e *Standard & Poor's*.

Per l'operazione è stata utilizzata una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/1999, denominata CREDICO FINANCE 6 S.r.l., CREDICO FINANCE 12 S.r.l. e CREDICO FINANCE 15 S.r.l. nelle quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari/altri finanziamenti concessi a clientela/banche residenti in Italia. I progetti, realizzati con l'assistenza di Iccrea Banca, hanno visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui "in *bonis*" assistiti da ipoteca di 1° grado/altri finanziamenti, erogati dalla Banca e da altre BCC-CR consorelle, per un valore nominale complessivo lordo per il CF6 di € 599.869.837 di cui € 10.682.890 relativi alla Banca, per il CF21 di € 862.088.740 di cui € 17.497.654 relativi alla Banca e per il CF15 di € 297.826.666 di cui € 10.509.332 relativi alla Banca.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "*notes*", caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "*notes*" *Senior* e *Mezzanine* da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* (cedenti) delle *notes* Serie C – *Junior*.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 25 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo alla "pari".

Le "*notes*" *Senior* e *Mezzanine* godono di una valutazione o *rating* attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato:

Operazione	Serie	Notes	Rating
CREDICO FINANCE 6 CREDICO	1 A	Senior	Aa2/BBB-
	1 B	Mezzanine	Aa2/BBB-
	C 3	Junior	Unrated



Operazione	Serie	Notes	Rating
CREDICO FINANCE 12	1 A	Senior	A+/AA
	B 4	Mezzanine	Unrated

Operazione	Serie	Notes	Rating
CREDICO FINANCE 15	1 A	Senior	Estinto Aa2/AAA
	2 A	Mezzanine	Aa2/AAA
CREDICO	B 4	Junior	Unrated

Il rendimento nonché il rimborso dei titoli emessi dalla società cessionaria sono dipendenti, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura delle operazioni prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

L'operatività richiamata consente alla Banca di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative *Direzione Amministrativa, Alta Direzione e Risk Management* nelle diverse fasi del processo stesso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*. Per tale attività, disciplinata da una procedura ad hoc, la Banca riceve una commissione sull'*outstanding* e sugli incassi relativi a posizioni in *default*.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico e, sulla base di tale attività, sono predisposti i *report* previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello *status* dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

#### ▪ **Natura dei rischi inerenti alle attività cartolarizzate e descrizione delle politiche di copertura**

Con riguardo a tutte le operazioni, sia di autocartolarizzazione sia di cartolarizzazione tradizionale, la società veicolo ha stipulato uno o più contratti di *swap* al fine di mitigare il *mismatching* di tasso tra attivi cartolarizzati e tasso d'interesse pagato sui titoli emessi (*Euribor 3m*), la Banca ha quindi "trasformato" il rendimento del proprio portafoglio in *Euribor 3m*, rendimento che percepisce attraverso il titolo *Junior*.

Ciascun cedente ha fornito alla società veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui a una data di pagamento i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti, le linee di liquidità concesse dalla Banca sono di complessivi € 643 mila.

I cedenti, inoltre, in una prima fase hanno assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Providers*. Ciascun cedente ha, quindi, messo a disposizione della Società Veicolo titoli di stato con la funzione di fornire una forma di supporto di liquidità, sostitutiva a quanto già effettuato con la linea di liquidità, escutibile solo nell'impossibilità di utilizzare la linea medesima e attivabile fino al suo completo utilizzo. Ciò al fine di consentire alla società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai Portatori dei diritti incorporati nei titoli *Senior* e *Mezzanine*, a titolo di interessi e capitale, ai sensi del regolamento delle *notes* nonché di far fronte ai costi dell'operazione di cartolarizzazione.

Il perdurante stato di crisi economica e le turbolenze dei mercati che hanno visto, tra l'altro, il *downgrade* a più riprese del merito creditizio dello Stato Italiano, hanno reso opportuna una rivisitazione delle forme collaterali di garanzia previste per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca negli anni precedenti.

In questo contesto sono state apportate alcune modifiche ai Contratti dell'operazione e, in particolare, al Contratto di Finanziamento della Liquidità e al Contratto di Mutuo a Ricorso Limitato, allo scopo di consentire, in caso di necessità, la sostituzione dei titoli di stato.

Per effetto di tali modifiche, la Banca, previa comunicazione alla società veicolo, ha sostituito il Mutuo a Ricorso Limitato in titoli di stato con una Riserva di liquidità ("*cash reserve*"), costituita attraverso il "tiraggio" completo, da parte della società veicolo, della Linea di liquidità. La liquidità è stata versata su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità). A fronte di tali versamenti la Società Veicolo ha rimborsato alla Banca il Mutuo a Ricorso Limitato, tramite restituzione dei titoli di stato.

L'ammontare trasferito sul Conto Riserva di Liquidità è stato pari al valore della Linea di liquidità, dedotte le somme già a credito della Banca per effetto dell'utilizzo della Linea di Liquidità stessa in corso al momento della sostituzione.

Nelle *payment date* successive, gli importi disponibili per il rimborso della Linea di Liquidità saranno versati dalla Società Veicolo sul Conto Riserva di Liquidità ad integrazione del versamento eseguito dalla banca.

La società veicolo può utilizzare i fondi disponibili sul Conto Riserva di Liquidità per soddisfare i suoi impegni, in conformità ai Contratti che regolano l'operazione.

Gli interessi che maturano sulle somme a disposizione sul Conto Riserva di Liquidità concorrono a costituire i Fondi Disponibili del portafoglio che, dedotti gli impegni prioritari, vengono riconosciuti alla Banca *originator* come interessi sui conti. Sulle somme utilizzate la Società Veicolo riconosce alla Banca interessi al tasso Eonia – 20 bps (dove l'Eonia viene rilevato come media mensile/360).

Attesa la struttura finanziaria descritta, il rischio che rimane in capo alla Banca con riguardo alle operazioni di cartolarizzazione tradizionale risulta pari alla differenza tra il valore complessivo delle attività cedute e non cancellate e la passività iscritta verso il veicolo per attività cedute ma non cancellate (sostanzialmente, il titolo junior e la liquidità).

Con riferimento alle auto cartolarizzazioni la Banca trattiene tutti i rischi relativi ai propri attivi in quanto sottoscrittrice, oltre che del titolo *junior*, anche delle “*notes*” *Senior*. Con riguardo a tali operazioni, e con particolare riferimento al rischio di liquidità, la Banca è soggetta al rischio che il titolo *Senior* eleggibile presso la BCE per operazioni di rifinanziamento possa perdere l’eleggibilità stessa a causa di un *downgrading* del titolo sotto la A- o, ancora, qualora la BCE dovesse sospendere l’accettazione di tali attività per le operazioni di rifinanziamento principale. Tale rischio, unitamente a quello connesso all’applicazione di *haircut* maggiormente elevati e alla volatilità del valore di mercato del titolo, è oggetto di monitoraggio e mitigazione nell’ambito dei presidi già descritti con riguardo al rischio di liquidità.

▪ **Procedure per monitorare le variazioni dei rischi di credito e di mercato delle posizioni verso la cartolarizzazione e verso la ri-cartolarizzazione**

La Banca segue l’andamento dell’operazione attraverso i *report* cumulati prodotti dal *corporate servicer* e dagli *investor report* prodotti dal *Calculation Agent* presenti sul sito <https://tss.sfs.db.com/investpublic/> (per le operazioni Credico Finance), i quali riportano l’andamento del portafoglio, su base trimestrale, in termini di *delinquency, default, etc.*

▪ **Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio**

Per la determinazione degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio la Banca applica il “metodo standardizzato” per tutte le tipologie di posizioni verso la cartolarizzazione (titoli, linee di liquidità, garanzie fornite sulle posizioni verso le cartolarizzazioni, ecc.).

Al fine di pervenire alla quantificazione del rischio di cartolarizzazione, la Banca ha preliminarmente accertato la sussistenza:

- dei requisiti per il riconoscimento delle operazioni di cartolarizzazione (tradizionali e sintetiche) nelle quali la banca riveste il ruolo di “*originator*” ;
- dei requisiti per l’identificazione delle linee di liquidità “idonee”, sulla base delle specifiche clausole contrattuali che disciplinano l’utilizzo e/o l’estinzione delle medesime linee;
- del rispetto dei requisiti organizzativi volti a verificare che la banca, indipendentemente dal ruolo assunto nell’operazione, disponga dei presidi organizzativi idonei per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione.

Per le operazioni di cartolarizzazioni poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato trasferimento del rischio di credito, cosicché il requisito prudenziale è, pertanto, pari all’8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest’ultimo è calcolato in base al già citato approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

L’attribuzione del fattore di ponderazione alle posizioni verso cartolarizzazioni avviene secondo una logica a cascata, che prevede inizialmente la verifica della presenza di un *rating* delle posizioni; pertanto, le posizioni alle quali è attribuito un *rating* - e che rispettano i requisiti previsti dalle disposizioni – sono state ponderate in funzione della classe di merito corrispondente al predetto *rating*.

Nel caso in cui la posizione sia sprovvista di *rating* il fattore di ponderazione applicato, in via residuale, è il 1250%, con le seguenti eccezioni:

- alle linee di liquidità idonee è stato applicato il fattore di ponderazione corrispondente a quello maggiore tra i fattori di ponderazione relativi a ciascuna attività cartolarizzata;
- alle posizioni di tipo *senior* e *mezzanine* si può applicare il metodo “*look-through*”, che prevede un fattore di ponderazione pari al prodotto tra il fattore di ponderazione medio ponderato relativo alle attività cartolarizzate e un coefficiente di concentrazione.

Con riferimento alle operazioni in precedenza illustrate, la Banca detiene esclusivamente posizioni verso la cartolarizzazione soggette a un fattore di ponderazione del 1250%.

▪ **Tipologie di società veicolo che la Banca, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi**

La Banca non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di terzi.

▪ **Sintesi delle politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione delle operazioni cartolarizzazione di tipo tradizionale dal punto di vista contabile, le stesse nel bilancio della Banca sono riflesse come segue:

- i mutui cartolarizzati sono allocati, nell’ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce “mutui”, generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso il Veicolo a fronte delle attività cedute e non cancellate è iscritta tra i debiti verso clientela, nella sottovoce “altri debiti”, generando a conto economico corrispondenti interessi passivi
- le spese legate all’operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell’*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, non essendosi modificata sostanzialmente l’esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. Poiché l’operazione non ha comportato la *derecognition* degli attivi ceduti, il credito per Riserva di Liquidità è esposto in bilancio a riduzione della “passività per attività cedute ma non cancellate”.

Per quanto attiene, invece alle operazioni di auto-cartolarizzazione, queste non comportano alcun effetto sostanziale dal punto di vista della rappresentazione contabile. Sulla base dei relativi criteri di rilevazione non esistono passività nei confronti della società veicolo detenute dalla banca *originator* e le somme rivenienti dalla liquidità originata dal rimborso delle attività oggetto di auto cartolarizzazione, qualora depositate dalla società veicolo presso la banca *originator*, danno luogo a una riduzione delle attività in esame, con contropartita cassa. Nel caso in cui le somme siano depositate presso altre istituzioni, sono rilevate come credito nei confronti della società veicolo.

- **Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca in qualità di investitore (cartolarizzazioni di terzi)**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenuti da operazioni di cartolarizzazione di terzi per complessivi € 1.311.000.

Trattasi di titoli di classe *Senior* emessi dalla società veicolo *Senior Lucrezia Securitisation S.r.l* nell'ambito degli interventi deliberati dal Fondo Garanzia Istituzionale, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.; in particolare, trattasi di cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti e della sottoscrizione, tra le Banche aderenti all'intervento, dei relativi titoli di cartolarizzazione (*notes*).

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca tra i titoli *L&R*.

Si precisa che, relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza il metodo standardizzato.

- **Cambiamenti significativi di una qualsiasi delle informazioni quantitative di cui alle lettere da n) a q) intercorsi nell'ultimo periodo di riferimento**

La Banca nel corso del 2016 non ha posto in essere nuove operazioni di cartolarizzazione.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA  
CARTOLARIZZAZIONE

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci o	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci o	Rettif./rip r. di valore	Esposi z. netta	Rettif./rip r. di valore	Esposi z. netta	Rettif./rip r. di valore	Esposi z. netta	Rettif./rip r. di valore	Esposi z. netta	Rettif./rip r. di valore	Esposi z. netta	Rettif./rip r. di valore	Esposi z. netta	Rettif./rip r. di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>																		
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>																		
C. Non cancellate dal bilancio					4.943		643											
Credico Finance 6					233		411											
Credico Finance 15					4.710		232											

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA  
CARTOLARIZZAZIONE

C. Operazioni di cartolarizzazione

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci o	Rettif./rip r. di valore	Valore di bilanci o	Rettif./rip r. di valore	Esposiz . netta	Rettif./rip r. di valore	Esposiz . netta	Rettif./rip r. di valore	Esposiz . netta	Rettif./rip r. di valore	Esposiz . netta	Rettif./rip r. di valore	Esposiz . netta	Rettif./rip r. di valore	Esposiz . netta	Rettif./rip r. di valore
- - Lucrezia Securitisation Srl - sofferenze	1.314																	

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO			
TAVOLA 12 - ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E LA RI-CARTOLARIZZAZIONE			
4.1 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE			
4.2 ESPOSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E RI-CARTOLARIZZAZIONE DEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE RIPARTITE PER FATTORI DI PONDERAZIONE			
TIPO ESPOSIZIONE	Fattori di ponderazione	TOTALE	Requisito patrimoniale
	100%		
<b>A. Esposizioni verso la cartolarizzazione</b>			
<b>A.1 Banca originator</b>			
A.1.1 Attività di rischio per cassa			
- Senior	0	0	0
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
A.1.2 Attività di rischio fuori bilancio			
- Senior	0	0	0
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
<b>A.2 Banca investitrice</b>			
A.2.1 Attività di rischio per cassa			
- Senior	1.314	1.314	105
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
A.2.2 Attività di rischio fuori bilancio			
- Senior	0	0	0
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
<b>B. Esposizioni verso la ri-cartolarizzazione</b>			
<b>B.1 Banca originator</b>			
B.1.1 Attività di rischio per cassa			
- Senior	0	0	0
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
B.1.2 Attività di rischio fuori bilancio			
- Senior	0	0	0
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
<b>B.2 Banca investitrice</b>			
B.2.1 Attività di rischio per cassa			
- Senior	0	0	0
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
B.2.2 Attività di rischio fuori bilancio			
- Senior	0	0	0
- Mezzanine	0	0	0
- Junior	0	0	0
<b>C. Clausole di rimborso anticipato</b>			
		0	

L'informativa di cui all'art. 449, lett. o, ii) non è fornita in quanto la Banca non detiene esposizioni verso la ri-cartolarizzazione protette da garanzie di natura personale riconosciute ai fini prudenziali.

## ▪ **TAVOLA 13 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)**

### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il 18 novembre 2014 la Banca d'Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “*Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi*” - il Capitolo 2, “*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*” (nel seguito, per brevità, “*Disposizioni*”) che ha abrogato il Provvedimento della Banca d'Italia del 30 marzo 2011.

Con tale aggiornamento, l'Organo di Vigilanza recepisce le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali e interviene sulla normativa previgente per tenere conto della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

La CRD IV, come già la precedente direttiva cd. CRD III, reca principi e criteri specifici cui le banche devono attenersi al fine di definire – nell'interesse di tutti gli *stakeholders* - sistemi di remunerazione che siano: “*in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il sistema nel suo complesso*”.

In linea con l'impostazione europea, le Disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e sul governo societario e si inseriscono in un più ampio sistema normativo che comprende anche la disciplina specifica per la distribuzione dei prodotti Bancari, nonché dei servizi e delle attività di investimento.

Le Disposizioni si integrano quindi con quelle adottate dall'ESMA e dalla Consob in tema di politiche e prassi di remunerazione, volte a garantire il rispetto delle norme di correttezza e trasparenza nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e per l'effettiva gestione dei relativi conflitti di interesse.

In attuazione dell'obiettivo sopra richiamato, ai fini dell'approvazione assembleare di cui all'art. 30, comma 2 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca Cras, aggiornate dal Consiglio di amministrazione, da ultimo, nella seduta del 19/04/2016.

#### **POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE A FAVORE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI AZIENDALI, DEI DIPENDENTI E DEI COLLABORATORI DELLA BANCA**

Conformemente con quanto definito dal 7° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 novembre 2013 della Banca d'Italia (Parte I, Titolo IV, “*Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi*”, Capitolo 2, “*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione*”, di seguito *Disposizioni*), ai fini dell'approvazione assembleare di cui all'art.30, comma 2 dello Statuto sociale, si illustrano le politiche di remunerazione e incentivazione della Banca Cras, redatte con il coinvolgimento, per i profili di pertinenza, delle funzioni di conformità e di gestione e controllo dei rischi (*risk management*), delle risorse umane e della pianificazione strategica e approvate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19 aprile 2016.

#### **Principi generali**

Il sistema di remunerazione ed incentivazione di Banca Cras si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;



- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali la stessa risulta o può risultare esposta. A tale proposito, la Banca Cras per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria, non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca basato sulla tradizionale intermediazione creditizia che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione. Sotto il profilo organizzativo, la Banca opera nel sistema "a rete" del Credito Cooperativo, in grado di valorizzarne le autonomie, le specificità e il radicamento territoriale contemperando l'esigenza di conseguire economie di scala e maggiori livelli di efficienza.

Alla luce di quanto sopra, considerando che il totale attivo della Banca si colloca al di sotto del valore di 3,5 miliardi di euro e che non rientra nella definizione di banca significativa, di cui all'art. 6 (4) dell'RMVU, la stessa costituisce un "intermediario minore", ai fini delle Disposizioni, e pertanto ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente al bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti al differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di *malus*);
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l'interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato Remunerazioni nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo organo amministrativo in particolare con il contributo dei componenti indipendenti.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni, ha definito il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione. A tale proposito si evidenzia che, in aderenza a quanto previsto dalla normativa, le presenti politiche e prassi di remunerazione sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge, con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo, in stretto raccordo con il Collegio sindacale;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di *performance* cui sono legati gli eventuali piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro all'Assemblea sull'attività svolta;
- accerta che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il *RAF* e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità;
- delibera in merito alla remunerazione variabile del personale dipendente.

In generale, i criteri delle politiche di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. Le politiche di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni aziendali di controllo e della funzione chiamata a gestire le risorse umane.

In particolare, le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, e – in materia di servizi e attività d'investimento – in conformità ai criteri di cui alla Comunicazione congiunta Banca d'Italia – Consob dell'8 marzo 2011, per assicurare l'adeguatezza e rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché verificarne il corretto funzionamento.

In tale ambito:

- la Funzione di *Compliance* effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica, inoltre, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla Banca, nonché degli *standard* di condotta applicabili alla stessa, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Gestione e Controllo dei rischi (*risk management*) supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca e che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il *RAF* e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della Banca.

Le funzioni aziendali di controllo riferiscono sui risultati delle verifiche e valutazioni effettuate agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività delle funzioni in argomento tiene conto dei compiti e delle attività sopra richiamate.

#### **A) IDENTIFICAZIONE DEL "PERSONALE PIÙ RILEVANTE"**

In applicazione delle citate Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della stessa) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Comitato esecutivo;
2. gli amministratori indipendenti;
3. direzione generale e vice direzione generale;
4. responsabile funzione di conformità alle norme;
5. responsabile funzione antiriciclaggio;
6. responsabile funzione *risk management*;
7. responsabile funzione Organizzazione – Informatica - Pianificazione
8. responsabile funzione gestione risorse umane;
9. responsabile funzione legale;
10. responsabile funzione precontenzioso – *credit management* (a far tempo dal perfezionamento della fusione con Bancasciano, la funzione assumerà il nome di *NPL Management*);
11. responsabile funzione crediti;
12. responsabile direzione amministrativa e bilancio;
13. responsabile funzione finanza aziendale;
14. responsabile direzione mercato;
15. responsabile direzione affari;
16. responsabili aree territoriali e direttori di filiali significative (si intendono per filiali significative quelle con un numero di lavoratori pari o superiore a otto);

17. responsabile funzione gestione patrimonio immobiliare/logistica.

## **B) ORGANI SOCIALI**

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario.

### **B.1) Amministratori**

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto attiene al rimborso chilometrico viene preso a riferimento quanto stabilito nelle tabelle secondo il CCNL del Credito Cooperativo;
- componenti del Comitato Esecutivo sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Il compenso riconosciuto ai medesimi si sostanzia unicamente in una componente fissa, considerate le caratteristiche di mutualità, alle quali è improntata l'operatività aziendale;
- per gli amministratori indipendenti effettivi, con riguardo allo svolgimento delle attività previste dalle disposizioni emanate dalle Autorità di vigilanza di settore tempo per tempo vigenti, un compenso forfettario lordo annuo stabilito dall'Assemblea dei soci. Per l'amministratore indipendente supplente, sempre con riguardo alla medesima attività, è stabilito un gettone di presenza pari a quello erogato ai componenti del comitato esecutivo correlato all'effettiva attività svolta dall'amministratore coinvolto nelle sedute dallo stesso effettuate;
- non sono in nessun caso destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberate dall'Assemblea;
- al Presidente ed ai Vice Presidenti, in considerazione della particolare carica ricoperta e nell'ottica di favorire l'efficace ed efficiente svolgimento dei compiti statutari, possono essere attribuiti *benefit* che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili *benefit* comprendono il comodato d'uso del telefono cellulare e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;
- agli amministratori al fine di facilitare lo svolgimento dell'attività in seno al Consiglio di Amministrazione possono essere attribuiti *benefit* che si sostanziano in forme di retribuzione in natura soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente. I possibili *benefit* comprendono strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, i Vice Presidenti, il Consigliere Designato, il Presidente del Comitato Esecutivo, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito

Cooperativo, sulla base dei valori medi regionali dei compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni dello Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti del Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca di Credito Cooperativo, il Presidente è anche chiamato a un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per i Vice presidenti, sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) sia per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

In nessun caso l'ammontare della complessiva remunerazione del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

## **B.2) Sindaci**

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza, sempre fissato dall'Assemblea, per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per quanto attiene al rimborso chilometrico viene preso a riferimento quanto stabilito nelle tabelle secondo il CCNL del Credito Cooperativo;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" deliberate dall'Assemblea.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti ai Sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

### **B.3) Revisione legale dei conti**

Il corrispettivo e gli eventuali criteri per l'adeguamento di tale corrispettivo durante l'incarico spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 sono determinati dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

## **C) PERSONALE DIPENDENTE**

### **C.1) Direttore Generale e altri dirigenti**

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale.

Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali, quali gli emolumenti *ad personam*. La determinazione della componente *ad personam* deriva dalla necessità di acquisire o mantenere particolari professionalità all'interno della banca ed è spesso dettata dalla necessità di equiparare trattamenti economici derivanti dall'applicazione di contratti collettivi succedutesi nel tempo (ad esempio la voce assegno ex CCNL 19/02/2002, prevista dall'art. 14, comma 3 del vigente CCNL dei dirigenti). Nel sottolineare che trattasi di elementi che incidono sulla componente fissa della retribuzione, si fa presente che gli *ad personam* vengono quantificati anche sulla base delle informazioni fornite dalla FTBCC, sulla base del sistema dei "montanti" (raccolta diretta + impieghi) e del relativo posizionamento (*cluster*) della BCC nel panorama regionale (banche di minori, medie e maggiori dimensioni);
- *benefit*: tali forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente, possono essere attribuite al fine di fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione, ma sempre nell'ottica di ottimizzare il raggiungimento dei risultati nonché dell'efficientamento dei costi, nella ricerca, pertanto, di soluzioni che comportino il minor aggravio possibile per l'azienda. I possibili *benefit* comprendono il comodato d'uso di:
  - cellulare;

- autovettura;
- *computer* e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;
- comodato d'uso di un immobile.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di *performance* misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese: tali *performance* sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 3° e 4° livello, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito sulla base dell'andamento dei volumi, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, rettifiche di valore, indicatori di concentrazione, incidenza dei crediti deteriorati, adeguatezza patrimoniale, equilibrio finanziario. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti;
- **incentivi**: la Banca non ha in essere un sistema incentivante per il Direttore Generale e per i dirigenti, qualora il Consiglio di Amministrazione dovesse ritenere opportuno adottarlo questo sarà informato alle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti. In nessun caso il sistema incentivante potrà comportare il riconoscimento di un importo superiore al 35% della retribuzione lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, misurati al netto dei rischi assunti;
- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corrisposizioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali, ad esempio, il particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento/introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni di rami di azienda *et similia*).

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione *una tantum* all'atto dell'assunzione. Detta erogazione non potrà comunque eccedere l'8% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

- **erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro:**

- I. **compensi preventivamente pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. *golden parachutes*):**

con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi di lungo termine della Banca, collegate alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca e soggette ad adeguati limiti quantitativi. Tali limiti corrispondono a una annualità della retribuzione fissa, tenuto conto – tra l'altro – della durata del rapporto intercorso.

L'ammontare massimo derivante dalla loro potenziale applicazione è stabilito in due annualità, salvo il diverso massimale stabilito tempo per tempo dalla contrattazione collettiva.

Tali regole possono essere derogate, con riferimento ai *golden parachutes* pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- sono di ammontare non superiore a 100.000 euro;
- prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

- II. **incentivi all'esodo:** trattasi di somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza. La Banca può attivare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale più rilevante, dovrà rispettare tutte le regole previste dal paragrafo 2.1 delle Disposizioni (fatta eccezione per le regole di cui al Punto 3 del paragrafo 2.1).

In ogni caso, tutti i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro sono limitati a una annualità a fronte di una durata del rapporto di lavoro non inferiore ai 12 anni. In caso di una durata del rapporto di lavoro inferiore a detto termine, l'importo erogabile sarà calcolato secondo un meccanismo pro-quota. Detto limite



potrà essere portato fino a due annualità per anzianità di servizio nel movimento del credito cooperativo superiore a 25 anni.

**III benefici pensionistici discrezionali:** trattasi di benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti.

La Banca non ha in essere accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente variabile e fissa della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili sopra esposte (ad esclusione delle erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro) non eccederà il 35 % della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, per tutte le componenti variabili sopra esposte, la Banca definisce specifiche clausole di *claw back* le quali dispongono che, in presenza di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, o violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss del TUB o ancora degli obblighi in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della parte variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione dell'importo.

Le componenti variabili sopra esposte del personale più rilevante sono altresì soggette per il 20% a meccanismi di differimento e di correzione *ex-post* per i rischi (cd. *malus*) per tenere conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di *compliance* normativa e regolamentare, etc.

Le informazioni sui compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

## **C.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali**

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, nonché del contratto di secondo livello stipulato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, ed esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- *benefit*: tali forme di retribuzione in natura - comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente - possono essere attribuite al fine di fidelizzare il dipendente o riconoscere una particolare prestazione, ma sempre nell'ottica di ottimizzare il raggiungimento dei risultati nonché dell'efficientamento dei costi, nella ricerca, pertanto, di soluzioni che comportino il minor aggravio possibile per l'azienda.

I *benefit* comprendono il comodato d'uso di:

- cellulare;
- autovettura;
- *computer* e di altri strumenti elettronici di elaborazione e/o comunicazione dati di ultima generazione;
- comodato d'uso di un immobile.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- **premio di risultato**: erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali.
- **incentivi**: la Banca non ha in essere un sistema incentivante per i quadri direttivi e le aree professionali; qualora il Consiglio di Amministrazione dovesse ritenere opportuno adottarlo, tale sistema sarà informato alle disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti. In nessun caso il sistema incentivante potrà comportare il riconoscimento di un importo superiore al 25% della retribuzione lorda fissa; il relativo riconoscimento è in simmetria ai risultati effettivamente conseguiti dalla Banca, misurati al netto dei rischi assunti;
- **ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza**. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura quali ad esempio: il particolare impegno

dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della Banca, o di eventi di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni di rami di azienda *et similia*).

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione *una tantum* all'atto dell'assunzione. Detta erogazione non potrà comunque eccedere l'8% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

- **erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro:**

- I. **compensi preventivamente pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. *golden parachutes*):**

con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi di lungo termine della Banca, collegate alla *performance* realizzata e ai rischi assunti dalla persona e dalla Banca e soggette ad adeguati limiti quantitativi. Tali limiti corrispondono a una annualità della retribuzione fissa tenuto conto – tra l'altro – della durata del rapporto intercorso.

L'ammontare massimo derivante dalla loro potenziale applicazione (a livello complessivo d'Istituto) è stabilito in due annualità, salvo il diverso massimale stabilito tempo per tempo dalla contrattazione collettiva.

Tali regole possono essere derogate, con riferimento ai *golden parachutes* pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale, quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- sono di ammontare non superiore a 100.000 euro;
- prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

- II. **incentivi all'esodo:** trattasi di somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, e aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza. La Banca può attivare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno, previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti.

Qualora la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale più rilevante, dovrà rispettare tutte le regole previste dal paragrafo 2.1 delle Disposizioni (fatta eccezione per le regole di cui al Punto 3 del paragrafo 2.1).

Nel caso in cui la Banca intenda applicare incentivi all'esodo nei confronti del personale non rilevante, dovrà rispettare le regole previste dal Punto 5 del paragrafo 2.1 delle Disposizioni, in merito al collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti nonché alla previsione di clausole di *claw-back e di malus*. Tali regole, sempre in relazione al personale non rilevante, non si applicano, invece, agli incentivi all'esodo connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale quando rispettino congiuntamente le seguenti condizioni:

- rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale;
- favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti;
- non producono effetti distorsivi *ex ante* sui comportamenti del personale;
- prevedono meccanismi di *claw back*, che coprono almeno i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

In ogni caso, tutti i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro sono limitati ad una annualità a fronte di una durata del rapporto di lavoro non inferiore ai 12 anni. In caso di una durata del rapporto di lavoro inferiore a detto termine, l'importo erogabile sarà calcolato secondo un meccanismo pro-quota. Detto limite potrà essere portato fino a due annualità per anzianità di servizio nel movimento del credito cooperativo superiore a 25 anni.

**III benefici pensionistici discrezionali:** trattasi di benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti.

La Banca non ha in essere accordi che prevedano benefici pensionistici discrezionali.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente variabile e fissa della retribuzione, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili sopra esposte (ad esclusione delle erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro) non eccederà il 25 % della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, per le componenti variabili sopra esposte ad eccezione del Premio di risultato, la Banca definisce specifiche clausole di *claw back*, le quali dispongono che, in presenza di comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca o violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e seguenti del TUB o, ancora, degli obblighi in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, della parte variabile percepita. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione dell'importo.

Le componenti variabili sopra esposte del personale più rilevante, ad eccezione del Premio di risultato, sono altresì soggette per il 20% a meccanismi di differimento e di correzione *ex-post* per i rischi (cd. *malus*), per tenere conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità, a esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere

tempo per tempo in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, dei livelli di fondi propri e di liquidità, del rispetto degli obiettivi di *compliance* normativa e regolamentare, etc.

### **C.3) Funzioni aziendali di controllo interno**

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

In ogni caso, il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione di questi soggetti non può superare il limite di un terzo.

### **D) Collaborazioni e incarichi professionali**

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 81/2015, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015 si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto.

### ***Informativa resa ai sensi della Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI della Circolare 285/13 della Banca d'Italia***

#### **1. Riferimenti normativi**

Conformemente con quanto definito dalle Disposizioni di vigilanza emanate in materia, la Banca è tenuta a fornire – almeno annualmente – all'assemblea le stesse informazioni in merito ai sistemi e alle prassi di remunerazione rese al pubblico.

In particolare, le citate Disposizioni – con riferimento all'informativa da rendere al pubblico e per analogia alle assemblee – effettuano un rimando all'art. 450 del CRR secondo cui la banca pubblica informazioni riguardo:

- i) al processo decisionale seguito per la relativa definizione;
- ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati conseguiti;

- iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui le informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per il rischio, le politiche di differimento e i criteri di attribuzione;
- iv) ai rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione;
- v) agli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile;
- vi) alle ragioni sottostanti alle scelte dei sistemi di remunerazione variabile e a ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati;
- vii) alle informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del direttore generale, dei vice direttori generali ai sensi della lettera j) del citato articolo 450 del CRR;
- viii) alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni;
- ix) al numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio.

Le informazioni in argomento sono fornite in attuazione del principio di proporzionalità sancito dalle disposizioni di riferimento.

## **2. Informativa**

### **2.1 Informativa relativa al punto (i)**

Nell'attuazione delle politiche di remunerazione, la Banca ha posto in essere attività conformi alle Disposizioni vigenti e alle politiche deliberate dall'Assemblea lo scorso 29/04/2016.

In generale, il sistema di remunerazione degli Organi aziendali si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di vigilanza in materia di governo societario.

In particolare, con riferimento al processo decisionale seguito per la definizione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e controlli interni.

In tale ambito, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, attribuite all'Assemblea dei Soci, e nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione - sentito il parere del Collegio sindacale - ha stabilito, ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto quali il Presidente, i Vice Presidenti, il Consigliere Designato, il Presidente del Comitato Esecutivo, tenendo conto delle linee di indirizzo formulate dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo, sulla base dei valori medi regionali dei compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte, ha stabilito il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti e ha provveduto alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane.

Le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono state stabilite tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane nonché del contratto collettivo di secondo livello stipulato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo.

## **2.2 Informativa relativa ai punti da (ii) a (vi)**

In generale, le prassi di remunerazione applicate sono in linea con le norme, le politiche adottate, i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Inoltre, si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura prevalente di carattere fisso, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Con riferimento alla parte variabile del trattamento economico, estesa al solo personale dipendente, la stessa è stata correlata ai risultati aziendali o individuali, come di seguito specificato:

- **premio annuale** erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese: tali *performance* sono misurate sulla base dei seguenti parametri: multiplo del premio di risultato erogato ai Quadri Direttivi di 3° e 4° livello, individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di un *range* predefinito sulla base dell'andamento dei volumi, risultato lordo di gestione, utile di esercizio, rettifiche di valore, indicatori di concentrazione, incidenza dei crediti deteriorati, adeguatezza patrimoniale, equilibrio finanziario. Il premio viene corrisposto rapportando i risultati conseguiti al termine di un esercizio con quelli ottenuti nel corso degli esercizi precedenti. Il relativo importo per l'anno 2016 è risultato pari 11,18% della retribuzione variabile lorda sulla retribuzione fissa lorda della categoria professionale dei dirigenti;
- **premio di risultato:** erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Toscana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni Sindacali. Il relativo

importo per l'anno 2016 è risultato pari al 4,54% della retribuzione variabile lorda sulla retribuzione fissa lorda della categoria dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali;

- **ulteriori erogazioni di natura discrezionale e non continuativa (*bonus*)**. Consistono in erogazioni riconosciute in un'unica soluzione, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca. Nel corso dell'esercizio 2016, le predette erogazioni sono state corrisposte ai dipendenti inquadrati nelle Aree professionali, ai Quadri Direttivi e ai dirigenti nelle seguenti misure: € 33.750 per le Aree professionali, € 48.500 alla categoria dei Quadri Direttivi e € 22.000 alla categoria dei dirigenti. Tali importi sono stati corrisposti in occasione dell'evento, di carattere straordinario, della fusione per incorporazione della ex Bancasciano, oltre a motivazioni riconducibili al particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni aziendali di controllo, oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto ed è stato rispettato il limite di vigilanza relativo al rapporto tra remunerazione fissa e variabile.

- **Erogazioni corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro.**

Trattasi di:

- ✓ *golden parachutes*, ossia i compensi, in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti, pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro, con esclusione dei casi di licenziamento per giusta causa o per giustificato motivo soggettivo e di dimissioni, o per la cessazione anticipata della carica;
- ✓ *incentivi all'esodo*, ossia le somme erogate in occasione della cessazione del rapporto di lavoro in eccedenza rispetto alle normali competenze comunque spettanti ed aventi lo scopo di indurre il lavoratore ad anticipare la conclusione dell'attività lavorativa rispetto alla sua naturale scadenza;
- ✓ *benefici pensionistici discrezionali*, ossia i benefici accordati, al personale o a gruppi limitati di personale, su base individuale e discrezionale, esclusi i diritti maturati ai sensi del sistema pensionistico adottato dalla Banca per la generalità dei dipendenti.

Nell'esercizio 2016, a un dirigente sono stati erogati, a titolo di incentivo all'esodo, € 155.000. L'importo è stato corrisposto all'interno della conciliazione sindacale conclusa ai sensi dell'art. 15 del CCNL di categoria. Per quanto concerne il restante personale, non sono stati erogati importi a fronte delle tre casistiche citate.

Il Consiglio ha deliberato il conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sulla base di criteri ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti sono stati adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili. Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore del D.lgs. n. 81/2015, il compenso è stato stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal C.C.N.L. applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza fosse analogo a quello del



collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione; per i collaboratori organizzati dal committente, assunti successivamente al 25 giugno 2015, si è fatto riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto di lavoro).

Infine, si specifica che nessuna delle componenti variabili è stata corrisposta attraverso azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie assimilabili.

### **2.3 Informativa relativa ai punti (vii) e (viii)**

Si riportano, di seguito, le informazioni quantitative sulle remunerazioni ai sensi delle lettere g), h) e j) dell'art. 450 del CRR.

#### **INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 450, lett. G)

#### **TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

##### **1. REMUNERAZIONI PER AREE DI ATTIVITA'**

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio	
	Personale più rilevante	Restante personale
Organi Aziendali	347.811	
Direzione Generale	798.265*	
Direzione Mercato	816.378	6.560.518
Direzione Centrale – Crediti - <i>NPL Management</i>	281.427	1.302.219
Direzione Organizzazione- Amministrativa - Finanza	336.543	1.089.436
Area <i>Risk Management</i> - Direzione R.U.	188.873	566.651
Altre aree		370.328

\* Tale importo comprende, tra l'altro, gli emolumenti corrisposti al Direttore Generale della ex BancAsciano a titolo di aspettativa, già a suo tempo accantonati dall'incorporata.

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

2. COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLA REMUNERAZIONE LIQUIDATE DELL'ESERCIZIO

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo				
				contanti	azioni	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e alta dirigenza	26	978.317	3	78.360				1.056.677
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	9	726.055	8	57.475				783.530
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca	2	175.716	2	13.157				188.873
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri <i>risk takers</i> ")	10	695.573	8	25.469				721.042

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv)

TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE

3. QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE

Personale più rilevante	Importo quote differite		
	accordate nell'esercizio	non accordate nell'esercizio	quote differite residue
	<i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati</i>		
Organi di governo e alta dirigenza			15.672
Responsabili delle principali linee di <i>business</i> , funzioni aziendali			6.776
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca			1.400
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri <i>risk takers</i> ")			500

Le quote differite di cui alla Tavola seguente sono ricomprese nei valori indicati alla Tav. 6 nella voce "componenti variabili della remunerazione".

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi)

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

**4. INDENNITA' DI INIZIO E FINE RAPPORTO**

Personale più rilevante	Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio		Indennità di fine rapporto					
	Numero beneficiari	Importo totale	Liquidate nell'esercizio			Da liquidare in futuro		
			Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato	Numero beneficiari	Importo totale	Importo più elevato
Organi aziendali e alta dirigenza			1	228.532				
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali								
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della Banca								
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")								

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 450, lett. I)

**TAVOLA 13 - POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

**5. REMUNERAZIONI EXTRA SOGLIA**

**L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto in Banca non sono presenti soggetti che beneficiano/hanno beneficiato di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.**

**Tavola 13.6 – Informazioni quantitative sulle remunerazioni dei componenti dell'Organo di Amministrazione e dell'alta Dirigenza**

Rif. Art. 450, lett. j)

**6. REMUNERAZIONI PER CDA E DIREZIONE**

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Dal	Al	Componenti fisse della remunerazione	Componenti variabili della remunerazione	Remunerazione lorda complessiva
Presidente CdA Faccendi Florio (CRAS)	01/01/2016	31/12/2016	96.659		96.659
Vice Presidente Vicario CdA Sani Francesco (CRAS)	01/01/2016	31/12/2016	31.409		31.409

Vice Presidente CdA Flori Marco (CRAS)	01/01/2016	31/12/2016	21.409		21.409
Vice Presidente CdA Fiorillo Marco (CRAS)	01/01/2016	31/12/2016	21.659		21.659
Consigliere Duranti Daniela	01/06/2016	31/12/2016	3.110		3.110
Consigliere Bernini Emilio	01/01/2016	31/12/2016	5.049		5.049
Consigliere Cencioni Patrizia (amministratore indipendente <i>Link Auditor</i> )	01/01/2016	31/12/2016	5.309		5.309
Consigliere Cesaroni Mauro	01/01/2016	31/12/2016	6.299		6.299
Consigliere Fabbri Fabio (amministratore indipendente Parti Correlate)	01/01/2016	31/12/2016	6.559		6.559
Consigliere Viti Stefano	01/01/2016	31/12/2016	6.354		6.354
Consigliere Benocci Corrado	01/06/2016	31/12/2016	2.809		2.809
Consigliere Peruzzi Carlo	01/01/2016	31/05/2016	4.192		4.192
Consigliere Rosini Adelmo	01/01/2016	31/05/2016	3.275		3.275
Consigliere Vinciarelli Daniela	01/01/2016	31/05/2016	3.025		3.025
Consigliere Baldi Luca Francesco	01/01/2016	31/05/2016	3.025		3.025
Direttore Generale Giubboni Umberto	01/01/2016	31/12/2016	320.244	45.015	365.259
Vice Direttore Generale Vicario Trecci Mauro	01/01/2016	31/03/2016	55.705	19.759	75.464
Vice Direttore Generale Nociforo Nicolò	01/01/2016	31/12/2016	161.443	13.586	175.029

\*. I valori indicati nella colonna "componenti variabili della remunerazione" comprendono anche le quote differite di cui alla Tav. 13.3. "QUOTE DI REMUNERAZIONE DIFFERITE"

Consiglio di Amministrazione e Direzione Generale	Dal	Al	Componenti fisse della remunerazione	Componenti variabili della remunerazione	Remunerazione lorda complessiva*
Presidente CDA Duranti Daniela	01/01/2016	31/05/2016	17.000		17.000
Consigliere Biribò Gianluca	01/01/2016	31/05/2016	9.156		9.156
Consigliere Capacci Moreno	01/01/2016	31/05/2016	3.856		3.856
Consigliere Censini Gianfranco	01/01/2016	31/05/2016	1.656		1.656
Consigliere Cini Francesco	01/01/2016	31/05/2016	2.056		2.056
Consigliere Coppola Ivo	01/01/2016	31/05/2016	1.656		1.656
Consigliere Tommasi Andrea	01/01/2016	31/05/2016	2.889		2.889
Direttore Generale Guerrini Marco	01/01/2016	31/05/2016	182.515		182.515

\* Tali compensi sono stati erogati a valere sull'ultimo bilancio dell'incorporata BancAsciano, chiuso al 31/5/2016.

#### ***2.4 Informativa relativa al punto (ix)***

Ai sensi della lettera i) del citato articolo 450 del CRR si rappresenta che nessun componente degli Organi aziendali, nessun dipendente, nessun collaboratore della Banca ha percepito una remunerazione complessiva pari o superiore al milione di euro.

▪ **TAVOLA 14 – LEVA FINANZIARIA (ART. 451 – ART. 499)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1 gennaio 2015 le banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*) in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

Come noto, l'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018, subordinatamente all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa, basata sulla relazione che la Commissione Europea era tenuta a predisporre e presentare entro la fine del anno 2016.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi; più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Ai fini del predetto calcolo, il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva, la Banca effettua prove di *stress test*, provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di *stress* applicate nell'ambito del rischio di credito.

Più nel dettaglio, si ri-determina il valore:

- a) del capitale di classe 1, per tener conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi;
- b) del valore delle esposizioni, per tener conto della riduzione per effetto delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi.

Tutto ciò premesso, si fa presente che, alla data del 31 dicembre 2016, il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 5,38%; tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data e inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato invece senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 5,28 %.

<b>Capitale ed esposizioni totali (€/1000)</b>	<b>31/12/2016</b>
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	86.698
Totale esposizioni – transitorio	1.612.118

<b>Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)</b>	<b>31/12/2016</b>
Indicatore di leva finanziaria ( <i>Leverage ratio</i> ) – transitorio	5,38%

#### INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria, Modello LRSum

#### TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA

##### 1. RICONCILIAZIONE TRA ATTIVITA' CONTABILI E MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA

(valori in migliaia di euro)

	<b>Descrizione</b>	<b>Importo</b>
1.	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	1.571.819
2.	Rettifiche per entità che sono consolidate in bilancio ma escluse dal consolidamento prudenziale	0
3.	Rettifiche per gli elementi fiduciari iscritti in bilancio ma esclusi dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429 (13) del CRR (-)	0
4.	Rettifiche per strumenti finanziari derivati (+/-)	0
5.	Rettifiche per operazioni SFT (+/-)	-57
6.	Rettifiche per strumenti fuori bilancio (conversione all'equivalente creditizio) (+)	40.392
6a.	Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (-)	0
6b.	Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (-)	0
7.	Altre rettifiche	-36
<b>8.</b>	<b>Esposizione complessiva al rischio di Leva Finanziaria</b>	<b>1.612.118</b>

**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRCom

**TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA**
**2. INFORMATIVA ARMONIZZATA SUL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA**

(valori in migliaia di euro)

Descrizione		Importo
<b>Attività in bilancio (esclusi strumenti derivati e operazioni SFT)</b>		
1.	Attività in bilancio (esclusi derivati e operazioni SFT, ma incluse garanzie reali)	1.570.559
2.	Attività dedotte dal Capitale di Classe 1 - <b>Regime transitorio</b>	-236
3.	<b>Totale attività in bilancio (3 = 1 + 2)</b>	<b>1.570.323</b>
<b>Contratti derivati</b>		
4.	Contratti derivati: costo corrente di sostituzione (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	1.177
5.	Contratti derivati: add-on per esposizione creditizia futura (metodo del valore di mercato)	168
5a.	Contratti derivati: metodo dell'esposizione originaria	0
6.	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile (+)	0
7.	Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati (-)	0
8.	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente (-)	0
9.	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti (+)	0
10.	Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti (-)	0
11.	<b>Totale esposizione in contratti derivati (11 = 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10)</b>	<b>1.346</b>
<b>Esposizioni SFT</b>		
12.	Attività SFT lorde (senza compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	0
13.	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde (-)	0
14.	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	0
14a.	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'art. 429ter, par. 4 e dell'art. 222 del CRR	57
15.	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0
15a.	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente (-)	0
16.	<b>Totale operazioni SFT (16 = 12a + 12b)</b>	<b>57</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17.	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	33.326
18.	Rettifiche per applicazione fattori di conversione creditizia (-) (18 = 19 - 17)	7.066
19.	<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>40.392</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 7 e 14 del CRR (in e fuori bilancio)</b>		
19a.	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'art. 429, par. 7 del CRR (in e fuori bilancio)	0
19b.	Esposizioni esentate a norma dell'art. 429, par. 14 del CRR (in e fuori bilancio)	0
<b>Capitale ed esposizione complessiva</b>		
20.	<b>Capitale di classe 1 - Regime ordinario/transitorio [indicare]</b>	<b>86.698.115</b>
21.	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (21 = 3 + 11 + 16 + 19 + 19a + 19b)</b>	<b>1.612.118</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22.	<b>Indicatore di leva finanziaria di fine trimestre (22 = 20 / 21)</b>	<b>5,38%%</b>
<b>Indicatore di leva finanziaria</b>		
23.	Scelta del regime transitorio per la definizione di misura del capitale	<b>Transitorio</b>
24.	Importo degli elementi fiduciari non computati in applicazione dell'art. 429 (11) del CRR	0



**INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO**

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

**TAVOLA 14 - LEVA FINANZIARIA**

**3. RIPARTIZIONE ESPOSIZIONE DI BILANCIO**

*(valori in migliaia di euro)*

Descrizione		Importo (350 = 276)
1.	Esposizione totale per cassa (esclusi contratti derivati, operazioni SFT ed operazioni esentate) (1 = 2 + 3)	1.570.559
2.	di cui: esposizioni del portafoglio di negoziazione	0
3.	di cui: esposizioni del portafoglio Bancario (3 = 4+5+6+7+8+9+10+11+12)	1.570.559
4.	di cui: obbligazioni Bancarie garantite	0
5.	di cui: esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	801.620
6.	di cui: esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali, organismi del settore pubblico (non trattate come emittenti sovrani)	665
7.	di cui: esposizioni verso intermediari vigilati	23.771
8.	di cui: esposizioni garantite da immobili	335.372
9.	di cui: esposizioni al dettaglio	177.367
10.	di cui: esposizioni verso imprese	43.360
11.	di cui: esposizioni in stato di default	140.446
12.	di cui: altre esposizioni	47.958

▪ **TAVOLA 15 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

▪ **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre, pertanto, a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

In particolare, la Banca ha stipulato l'Istituto Iccrea Banca :

- accordi di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevedono la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate;
- accordi di marginazione, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione).

▪ **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia e il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 % dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, a introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con

cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 100% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia, almeno semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### ■ **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca**

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Le prime quattro casistiche garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

▪ **Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.**

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente, il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società e, comunque, quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante con le stesse modalità previste per il richiedente.

## INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO

Rif. Articolo 453, lett. F) e G)

## TAVOLA 15 - USO DI TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

## 1. AMMONTARE PROTETTO

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
		Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale	Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie personali	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	801.620	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.309	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	25.201	1.346	-	1.346
Esposizioni verso o garantite da imprese	58.034	1.458	65	1.523
Esposizioni al dettaglio	188.416	6.683	3.543	10.225
Esposizioni garantite da immobili	335.656			-
Esposizioni in stato di default	146.308	1.128	2.667	3.796
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.115	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	10.559	-	-	-
Altre esposizioni	32.048	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	1.314	-	-	-

▪ **TAVOLA 16 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) a un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

L'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da soggetti “terzi” - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in “*outsourcing*” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole, quindi, a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale. Per i dettagli di natura quantitativa si rimanda alla Tavola 4.3.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.



## DICHIARAZIONI AI SENSI DELL'ART. 435, lett. e) ed f)

### DEL REGOLAMENTO UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f), che:

- i. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2016" (cfr. Tavola 1) e pubblicato dalla Banca stessa, risultano adeguati al profilo e alla strategia della Banca. In particolare, nel rammentare che la Banca a giugno 2016 ha incorporato la consorella BancAsciano, a seguito di tale operazione è stato confermato il precedente assetto dei controlli interni, incentrato nell'Area *Risk Management*, potenziata con un'ulteriore risorsa assegnata al Presidio di *compliance*.
- Inoltre, a testimonianza del buon funzionamento del sistema di gestione dei rischi, ricorda che, in data 7 dicembre 2016, è pervenuto il verbale redatto dal Servizio *Internal Audit* di FTBCC a conclusione del intervento ordinario condotto sui processi "**Gestione dei rischi - RAF- ICAAP**", che ha evidenziato un giudizio di "**prevalente adeguatezza**" in presenza di un grado di copertura di rischi del 83,12%, determinato sulla base delle valutazioni sotto riportate, concernenti le singole fasi del processo.

#### 1. GIUDIZIO COMPLESSIVO

Tenuto conto dell'obiettivo e dei limiti dell'intervento, il giudizio sul sistema dei controlli interni posto in essere dalla Banca, limitatamente alla copertura dei rischi connessi ai processi "**Gestione dei rischi-RAF-ICAAP**", è:

Fasi del Processo	Giudizio sintetico
Definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza	Parzialmente adeguato
Declinazione dei limiti operativi e degli indicatori di rischio	Adeguato
Controllo e Reporting	In prevalenza Adeguato
ICAAP	Adeguato
OMR	In prevalenza Adeguato
<b>Giudizio sintetico dell' intero processo:</b>	<b>In prevalenza Adeguato</b>

- ii. il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca nell'ambito del piano industriale predisposto per l'operazione straordinaria che si è concretizzata a far data dal 1/6/2016, definendo l'impianto *RAF* e declinando, per la prima parte dell'anno, nell'ambito delle politiche di rischio, gli indicatori relativi ai profili di adeguatezza patrimoniale, di liquidità/struttura finanziaria, di redditività, di rischiosità nonché alla peculiarità del *business*. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio con cadenza trimestrale, confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati.

Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2016, il seguente “posizionamento”.

Ambito RAF	Indicatori regolamentari	Valore al 31.12.2016
Adeguatezza patrimoniale	Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 ( <i>Cet 1 ratio</i> )	15,22%
	Coefficiente di Capitale di Classe 1 ( <i>Tier 1 ratio</i> )	15,22%
	Coefficiente di Capitale Totale ( <i>Total capital ratio</i> )	15,79%
	Capitale Complessivo (CIC/CC)	55,05%
Liquidità / Struttura finanziaria	<i>Liquidity Coverage Ratio</i>	261,84%
	<i>Net Stable Funding Ratio</i>	169,91%
	Leva finanziaria	5,28%
	Impieghi a clientela/Raccolta da clientela	81,16%

Ambito RAF	Altri Indicatori	Valore al 31.12.2016
Redditività	Perdite su crediti \ Risultato lordo di gestione	72,30%
Rischiosità	Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / Fondi propri	45,82%
	Sofferenze nette / Fondi propri	71,09%
	Esp. primi 20 clienti / Totale Impieghi lordi a clientela	8,92%
	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi propri	1,77%
	Attività di rischio soggetti collegati /Capitale ammissibile	3,53%
	Assetto partecipativo della banca in Imprese Finanziarie (partecipazione)/FP	10,06%
Business	Operatività verso soci	79,15%
	Operatività fuori dalla zona di competenza territoriale	1,97%
	Impieghi settore immobiliare / totale impieghi	19,74%

Il posizionamento patrimoniale e la struttura finanziaria della Banca risultano soddisfacenti, nonostante l’operazione di fusione che ha determinato un impatto diffuso sugli indicatori monitorati. In particolare, si registra una riduzione dei *ratios* patrimoniali: *Cet1 e Tier1 ratio* al 15,22% (- 128 bps) e *Tier2 ratio* al 15,79% (- 71 bps) e dei parametri di liquidità richiesti dalla normativa prudenziale, risultati sensibilmente superiori ai requisiti regolamentari: *LCR* pari al 261,84 (> 80%); *NSFR* pari al 169,91% (> 100%); *Leva Finanziaria* pari al 5,28% (>3%).

Con riferimento alla rischiosità, nell’ambito del set di indicatori oggetto di monitoraggio trimestrale, quelli più significativi – riportati in tabella – sono rappresentati da “*Sofferenze nette/Fondi propri*”, attestatosi al 71,09% (53,46% nel 2015) in ragione essenzialmente degli impatti della fusione, e da “*Perdite su crediti/Risultato di gestione*”, pari al 72,30% (71,62% nel 2015), inficiato dalla politica prudenziale della

Banca in materia di *impairment*. In aumento anche gli indici " *Requisito di credito/Fondi propri*", attestatosi al 45,82% (42,09% nel 2015), " *Capitale interno a fronte del rischio di tasso/Fondi propri*" pari a 1,77% (0,01% nel 2015) e " *Impieghi settore immobiliare/Totale impieghi*" attestatosi al 19,74% (18,94% nel 2015). In riduzione è il grado di concentrazione creditizia nelle prime 20 posizioni di rischio, pari all'8,92% (9,84% nel 2015) e l'incidenza dell'attività di rischio dei soggetti collegati sul capitale ammissibile posizionatosi al 3,53% (6,08% nel 2015);

Pertanto, considerato l'attuale livello del profilo di rischio e lo sviluppo operativo previsto, sono stati programmati specifici interventi da realizzare nell'esercizio in corso al fine di innalzare il grado di efficienza ed efficacia della gestione del credito deteriorato, onde assicurare il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti in sede di pianificazione strategica e, conseguentemente, adeguati margini operativi, anche in condizioni di *stress*.

In particolare, nell'ambito del Piano Operativo redatto per il 2016 e della sua revisione in sede ICAAP, la Banca ha definito una politica di rafforzamento dei *coverage*, coniugata con riduzione degli *stock* delle esposizioni deteriorate, da conseguire, da un lato, mediante il potenziamento dell'unità di *NPL Management*, con l'obiettivo di anticipare la formazione del credito deteriorato e, dall'altro, individuare soluzioni che portino alla chiusura delle posizioni a contenzioso.

Sovicille, lì 7.06.2017

Firma  
FLORIO FACCENDI